

## ALLEGATO 2 - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

### ENTE

1) Ente proponente il progetto<sup>(\*)</sup>

COMUNE DI AQUARA

1.1) Eventuali enti attuatori

2) Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente<sup>(\*)</sup>

NZ01406

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente<sup>(\*)</sup>

Campania

IV Classe

### CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto<sup>(\*)</sup>

AQUARA...BUONA TERRA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1)<sup>(\*)</sup>

Settore: Patrimonio storico, artistico e culturale

Area di intervento: Tutela e valorizzazione dei beni storici, artistici e culturali

Codifica: 05

6) Durata del progetto<sup>(\*)</sup>

8 mesi

9 mesi

10 mesi

11 mesi

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento*<sup>(\*)</sup>

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori*<sup>(\*)</sup>

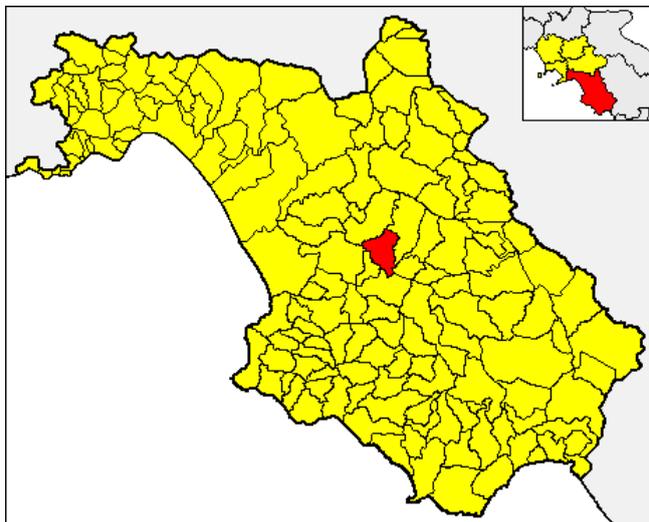
**Comune di Aquara**



Il Comune di Aquara, antico borgo cilentano, sorge alle pendici del Tempa Aquara, all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il quale è stato istituito nel 1999, mentre nel 1995 è istituito l'ente per la sua gestione. L'area naturale protetta di circa 36 000 ettari, interamente compresa nella provincia di Salerno, è stata successivamente estesa fino a portare la sua superficie a 181 048 ettari, corrispondendo oggi alla parte meridionale della provincia, compresa tra la piana del Sele a nord, la Basilicata a est e a sud e il mar Tirreno ad ovest. Comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 Comunità montane e 80 Comuni. Dal 1998 è Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO (con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula), dal 1997 è Riserva della biosfera e dal 2010 è il primo parco nazionale italiano a diventare Geoparco. Aquara è un piccolo ed antico borgo inserito quindi, nel cuore della provincia di Salerno. Si trova a circa 500 m s.l.m. su di una collina, che raggiunge un'altezza massima di 770 metri (tempa di Aquara), si affaccia sulla Valle del Calore, mentre alle sue spalle si ergono i Monti Alburni. Data la sua collocazione strategica e non avendo ostacoli visivi prossimi, da Aquara è possibile spaziare lo sguardo dal Monte Gelbison fino al mare, dove in occasione di giornate particolarmente limpide compare l'Isola di Capri. Il suo territorio rientra in parte nel Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ed è attraversato dal fiume Calore lucano, un affluente del Sele. Arroccato su una collina circondata dai Monti Alburni, il Comune di Aquara lo si può raggiungere in auto percorrendo l'autostrada A3 SA-RC fino all'uscita di Campagna e prendendo poi le strade SS 19, SP 239, SP 44. Collegamenti giornalieri sono garantiti da autolinee private. Il Comune cilentano, a vocazione essenzialmente agricola, ha origine antichissime. Le prime popolazioni che costituirono questa piccola entità cilentana furono i Greci, cui seguirono poi gli Etruschi, i Romani, i Goti, i Bizantini, i Longobardi, i Saraceni e i Normanni. Le risorse naturali del Comune di Aquara sono rappresentate da fiumi e torrenti, come il Fiume Calore, che offrono la possibilità di trascorrere tranquille giornate a contatto con una natura incontaminata sulle loro rive con pic nic e passeggiate. Il suo nome deriverebbe dall'abbondanza di acqua del suo territorio, caratteristica riportata anche sullo stemma del comune (raffigurante un'amazzone che regge nelle mani due idre versando dell'acqua).

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto<sup>(\*)</sup>*

**Analisi Territoriale**



*Inquadramento territoriale del comune di Aquara*

Aquara è un borgo antichissimo, fondato dai Greci, come attestano Paolo Eterni nella "Descrizione della Valle di Diano " e Scipione Mazzella nella "Descrizione del Principato Citeriore", e fu proprio quest'ultimo a definire Aquara "**buona terra**". **Nei** tempi antichi Aquara era fortificata: era cinta da una rocca, da mura e Torri. Secondo la leggenda sotto la rocca sorgeva lo steccato e poco distante la giostra dove, specialmente al tempo dei re aragonesi, i soldati e i giovani, con armi corte, si esercitavano a combattere.

**Le origini**

Aquara, come ho premesso, fu una colonia greca e come tale, in origine, risentì dell'influsso, della dominazione e della cultura dei Greci stessi. E' doveroso però ricordare che anche gli Etruschi, i Lucani ed i Sanniti, con i Greci stessi, siano stati i primi abitanti della provincia di Salerno dunque bisogna ammettere che anche Aquara sia stata assoggettata alla dominazione di questi popoli. La provincia di Salerno passò poi ai Romani, quindi si deve ritenere, anche in questa fase, che Aquara andò sotto il medesimo dominio. Dopo le invasioni barbariche Aquara passò all'obbedienza dei Goti, poi ai Bizantini, ai Longobardi, ai Saraceni e, infine passò sotto il dominio Normanno. Il 1 Aprile 1598 Fabrizio Spinelli ottenne sul feudo di Aquara il titolo di duca; ad egli successe il 27 aprile 1607 il figlio Troiano e a costui Giuseppe Spinelli, suo primogenito, che fu il terzo duca di Aquara. Il figlio di Giuseppe Spinelli di nome Troiano premorì al padre il 19 giugno 1649 quindi successe al titolo di duca, il 2 dicembre 1701, il figlio del detto Troiano, chiamato anch'egli Giuseppe, rappresentato però, per la sua minore età, dalla madre Chiara Carafa. Raggiunta la maggiore età Giuseppe Spinelli tenne il ducato fino alla sua morte che avvenne il 15 dicembre 1764. A Giuseppe Spinelli successe il figlio Troiano il 22 dicembre 1764; egli fu il quinto duca di Aquara, eccelse in ogni scienza ed inoltre fu noto e stimato per i suoi pregiatissimi scritti. Con la dipartita di Troiano, avvenuta a Napoli il 1 dicembre 1777, il ducato andò in eredità al figlio Vincenzo, sesto duca di Aquara, e a costui successe il primogenito Luigi che ebbe due figli: Vincenzo e Troiano. Vincenzo ebbe il ducato di Laurino mentre il ducato di Aquara fu ereditato da Troiano il quale non ebbe figli perciò gli successe il nipote Vincenzo Spinelli che tenne il ducato fino all'abolizione della feudalità ed ottenne, con Regio decreto del 10 giugno 1911, il legale riconoscimento del titolo di duca di

Aquara e Laurino, titoli che furono assunti, per anticipata successione, dalla figlia Ottavia, con diritto al marito Vincenzo Caracciolo di San Vito, di usarli maritali nomine.

**L'intero patrimonio di beni può essere così distinto**

#### **Il castello di Aquara**



Il castello, probabilmente del XII secolo, era cinto da mura e torri, che furono diroccate nel 1246 dall'esercito di Federico II in occasione della congiura di Capaccio. Fu restaurato nel 1251 ed adibito a palazzo baronale da Matteo Comite, signore di Aquara. Fu venduto nel 1894 dalla famiglia Spinelli, già feudataria di Aquara, a Giuseppe Martino ed attualmente è di proprietà degli eredi Russo. Vi è ancora un grandioso cortile con portico, nella cui volta si vedono vari affreschi, ed una fontana monumentale a ventaglio di pietra locale.

#### **La Villa Romana**

A valle di Aquara, in località Madonna del Piano, brevi campagne archeologiche hanno individuato l'impianto di una villa rustica di età romana, di notevole interesse. Lo scavo, condotto dalla Soprintendenza alle Antichità di Salerno, ha interessato un'area piuttosto limitata del complesso, mettendo in luce soltanto alcuni ambienti che non consentono di definire la planimetria e l'estensione della struttura.

#### **CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA**



Le prime notizie riguardanti la fondazione della SS Annunziata, rettoria del Monastero dei Domenicani Predicatori, sono fatte risalire all'anno 1512, data di redazione dello Statuto estratto dalla "Platea". [...] [...] il 6 marzo 1584, Monsignor Sisto Fabri, Vicario della Diocesi di Capaccio, affidò l'incarico di realizzare due strutture, il Convento e la Chiesa, al monaco aquarese Mattia Ivone, detto Gibboni.

## **CHIESA SAN NICOLA DI BARI**



La Chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari, è ubicata nel centro storico di Aquara, a ridosso di un costone roccioso, accessibile da un terrazzamento antistante (sagrato) lastricato in porfido irregolare, cui si giunge scendendo dalla parte alta del paese, poggiante su una cripta spaziosa e praticabile, adibita a cappella feriale (congrega). Annesse alla chiesa la torre campanaria, da un lato, e la sacrestia, dall'altro con piccolo ufficio contiguo e scala che conduce alla soprastante casa canonica; quest'ultima, dotata di un proprio accesso dalla strada retrostante, si sviluppava fino ad secondo piano oggi demolito. In adiacenza al campanile ed alla chiesa vi è inoltre un minuscolo vano di proprietà privata. All'ingresso del sagrato sono presenti due colonne di spoglio scanalate con capitello ionico di incerta provenienza e datazione, ma non di epoca antica. La chiesa, si presenta a tre ampie navate e si conclude con un presbiterio quadrangolare introdotto dall'arco trionfale; le navate minori sono notevolmente più basse della navata centrale che risulta ben illuminata dai finestroni del claristorio.

### **LA CAPPELLA DI SAN ROCCO**

Edificata agli inizi del 1600, fu ampliata in tempore pestis, nel 1656, dall'Università. Sempre l'Università, avendo eletto San Rocco suo protettore, fece scolpire una magnifica statua in legno raffigurante il Santo e dipinta color oro. Di Stefano ci informa che nel 1774 la statua scioccamente fu ricolorita d'azzurro, come risulta dal parlamento del 15 agosto dello stesso anno.

### **L'ABBAZIA BENEDETTINA DI SAN PIETRO**

Fu fondata prima dell'anno mille dal re longobardo Desiderio. Sorgeva nel casale di San Pietro a metà strada fra Aquara ed il fiume Calore. Il villaggio, che era attraversato dall'antica via regia, fu distrutto nei secoli più volte: prima dai saraceni e in seguito, nel 1246, dalle truppe di Federico II, ed una terza volta per lo spaventoso terremoto del 1456 e fu abbandonato durante la peste del 1556. Alla fine del XV secolo la badia era una delle maggiori aziende agricole della valle del Calore, in cui confluivano 251 lotti di terreno bonificato e 83 coloni con le loro famiglie. Il monastero, che fu restaurato nel 1512 non aveva altari laterali ed era posto a mò di rettangolo molto allungato, che fu ridotto quasi ad un terzo nel 1600, quando fu necessario demolirne la facciata pericolante.

### **LA CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARMELO**

Esistente sin dal 1583, era parte integrante del convento dei Padri Carmelitani, da cui prese il nome. Con la bolla Instauranda del Papa Innocenzo X, del 22 ottobre 1652, che sopprimeva i piccoli conventi d'Italia, i frati carmelitani furono costretti a lasciare il convento. Come risulta dalla visita pastorale del 20 giugno 1676 del mons. Aniello La Guardia, l'abitazione del soppresso convento l'aveva presa in fitto il chirico Didaco Madaio di Castelluccia che abitat in ea cum uxore et filiis. Successivamente le stanze del convento furono adibite ad abitazione per i poveri del paese. La Chiesa, invece, andò sotto le dipendenze della parrocchiale Chiesa di San Nicola di Bari, e vi si continuò ad esercitare il culto cristiano fino al terremoto del 1980 che la rese pericolante. Negli anni che seguirono fu magistralmente restaurata e riaperta al culto il 27 luglio 1996.

### **LA CAPPELLA DI SANTA MARIA DEL PIANO**

Situata a valle del paese e nei pressi dell'Abbazia benedettina di San Pietro, fu edificata da San Lucido intorno al 1020. I contadini della zona posero, simmetricamente ai lati della cappella, due tettoie per trovare rifugio durante i temporali. Questo ampliamento risale al 1788, come si legge dall'iscrizione su di una pietra lapidea posta su una parete. Anche questa cappella fu

chiusa nel 1980, per i danni causati dal terremoto, ma successivamente restaurata e nuovamente aperta al culto e restituita all'antico splendore il 24 aprile 1994. Il portale lavorato semplicemente è in pietra viva, mentre all'interno vi sono l'altare, in marmo lavorato, che portava ai lati due cherubini, anch'essi in marmo finissimo del 1700, trafugati nel marzo 1993, e la pregiatissima statua di S. Maria del Piano, posta immobile su di un tronco.

#### **Analisi delle criticità**

I bisogni del territorio scaturiscono con evidenza dall'analisi dei dati relativi agli aspetti socio-economici culturali dell'area. La loro rilevazione ed elaborazione statistica, nonché la successiva analisi qualitativa, hanno fornito il quadro degli indicatori sociodemografici del territorio (andamento demografico, con indice di decremento, indice di vecchiaia, di dipendenza e invecchiamento della popolazione, tassi di occupazione, disoccupazione e attività, densità demografica, etc.) nonché l'analisi delle risorse e dei servizi esistenti, attraverso la loro ricognizione e mappatura per tipologia. In tale area geografica sono mancati per continuità e intensità interventi organici e strutturali di promozione, valorizzazione, tutela e fruizione continua dei beni culturali in senso lato e di quelli particolarmente oggetto del presente progetto. Le iniziative di varie agenzie, specie locali e pubbliche, sono state sporadiche e di scarsa incisività e soprattutto non hanno mostrato di saper realizzare in maniera concreta la cosiddetta "rete" che potrebbe permettere una adeguata attività di "uso" di tali risorse anche e soprattutto vantaggio di fasce deboli e/o svantaggiate, giovani e terza età, con la collaborazione di Enti locali, scuole e agenzie culturali, associazioni del privato sociale.

**A) I bisogni socio-economici** Le condizioni socio-economiche sono influenzate da fattori quali l'isolamento e la bassa densità demografica, a cui si sommano tassi di disoccupazione e di vecchiaia superiori alle medie regionali e nazionali. I punti di debolezza dell'economia locale sono rappresentati da un preoccupante tasso di invecchiamento degli occupati nei settori trainanti dell'economia locale, con conseguente reiterazione di modelli gestionali obsoleti e poco orientati all'innovazione; carenze nel sistema viario interno che incidono sull'economicità delle attività produttive; un mancato ammodernamento delle tecniche di coltivazione e di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici; una redditività delle attività agricole su livelli di sussistenza con un valore della Produzione Lorda vendibile (PLV/SAU) molto al di sotto della media regionale; una frammentazione dell'offerta dei prodotti locali che non consente alle imprese di sviluppare strategie commerciali su una scala territoriale che vada oltre il ristretto ambito locale.

**B) I bisogni formativi** I ridotti livelli di scolarizzazione fino allo scorso trentennio hanno rappresentato un ulteriore elemento di debolezza dell'area. Secondo i dati disponibili, in molti comuni dell'area il percorso formativo terminava con la scuola dell'obbligo (il 52,54% della popolazione aveva un diploma di scuola elementare o di licenza media inferiore), solo meno del 3,50% conseguiva una laurea, e meno del 15% il diploma di scuola superiore, mentre l'analfabetismo rappresentava una condizione che interessava una percentuale ancora piuttosto alta della popolazione, soprattutto tra le fasce più anziane, pari a più del 6%, valore che saliva notevolmente se al numero degli analfabeti si sommava quello degli alfabetizzati privi di titolo di studio, assestandosi sul 15,79% della popolazione complessiva. Attualmente il problema, non del tutto risolto, si aggrava con l'elevazione del titolo di studio e dei requisiti professionali della popolazione a cui non fa fronte uno sbocco occupazionale. I bisogni formativi sono, pertanto, legati alle nuove competenze che il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico-culturale del territorio di riferimento richiederà alle future generazioni. In ottica funzionale alla formazione di giovani, oggi integrati nel contesto sociale e domani attori dello sviluppo locale, si pongono l'insegnamento delle lingue straniere, la formazione di competenze informatiche e telematiche, non disgiunte dalla conoscenza del territorio, per conciliare, nell'ottica di un obiettivo di sviluppo locale, "apertura" ed "identità" e, pertanto, per abituare i giovani a convivere nella nuova Europa con la forza delle grandi tradizioni; ma, pure, la consapevolezza di sé e delle proprie capacità, lo sviluppo delle attitudini, l'educazione all'apprendimento continuo, il rafforzamento delle capacità

trasversali, l'orientamento al mondo del lavoro, per favorire lo sviluppo armonico ed integrale della personalità dei ragazzi.

**C) I bisogni culturali** La cultura locale, intesa come ricerca, scoperta e riscoperta della propria storia, può essere un elemento centrale della strategia di sviluppo di un'area come quella in esame. Il soddisfacimento dei bisogni culturali si rileva ricco e produttivo, anche in considerazione delle immense ricchezze naturali e delle diversità storico-culturali che il territorio in parola conserva. L'importanza del capitale non materiale, la responsabilità di un cospicuo capitale storico-architettonico, naturale e culturale, sono carte preziose che bisogna saper sfruttare. In termini di cultura, quella del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, come le altre aree rurali della Regione, non si presenta quale area svantaggiata: ricca di storia e di tradizioni, i suoi comuni vantano un ricco patrimonio. La cultura racchiude in sé i mezzi e le finalità dello sviluppo: è in gran parte puntando sulla ricchezza e la diversità della propria identità e del proprio patrimonio culturale che le zone rurali possono sviluppare attività economiche che generano valore aggiunto ed occupazione. Oggi è possibile rinvenire nella cultura uno dei pochi antidoti alle crescente omologazione della società di massa, una rete di presidi capaci di creare identità e senso di appartenenza a strati sempre più vasti di cittadini, che hanno oramai perduto il legame solidale con la realtà comunitaria. La crescita e la diffusione della cultura esprime, infatti, non solo una forte capacità di proposizione culturale, ma anche una diffusa volontà politica di ricercare nuove forme di aggregazione e di funzionalità della vita associata: spinte inedite che puntano a superare antiche e recenti frammentazioni dello spazio pubblico ed a ricreare un nuovo tessuto di dialogo civile tra i cittadini. Da tali nuove dinamiche sociali, e dai valori che esse riusciranno a produrre ed a veicolare, dipenderà non poco del futuro, anche economico, dei territori rurali. A seguito di questa analisi territoriale, si possono identificare una serie di punti di forza e di debolezza del territorio considerato.

**PUNTI DI FORZA** Tra i punti di forza rientrano: le risorse ambientali e naturalistiche, il patrimonio artistico e archeologico, le genuinità delle tradizioni, l'enogastronomia, i prodotti tipici, il patrimonio culturale ben salvaguardato dagli enti locali può attirare un turismo rurale alla ricerca delle tradizioni locali (nei loro aspetti storici, culturali, enologici e gastronomici) sia del turista di prossimità (provenienza flussi da provincia e regione) che nazionale. Un altro punto di forza individuato nell'analisi precedente è la forte presenza di coloro che sono i depositari dell'antica cultura locale trasmissibile alle giovani generazioni.

**PUNTI DI DEBOLEZZA** Come di punti di debolezza bisogna segnalare: la scarsa strutturazione dell'offerta turistica, la carenza di servizi al turista e di una promozione a forte impatto, oltre che la scarsità di materiale informativo, la scarsa conoscenza della cultura locale e dei beni artistici, architettonici da parte dei residenti, mancanza di marketing territoriale, scarsi mezzi di trasporto pubblico. Questi fattori possono nuocere in maniera forte sia sui turisti che potrebbero giovare di un turismo "altro", basato sulla valorizzazione delle tradizioni, sia agli stessi residenti che non sono incentivati ad investire in questo campo e, di conseguenza, sono i primi a non credere nella valorizzazione delle proprie origini. Ulteriori punti di debolezza sono: il continuo decremento della popolazione, la progressiva scomparsa di coloro che sono i depositari della antica cultura locale e, soprattutto, la perdita di molto manufatti, utensili e testimonianze scritte e fotografiche in seguito al sisma e ai conseguenti traslochi.

**OPPORTUNITÀ** Le opportunità sono rappresentate da: manifestazioni ed eventi già di successo, che già vanno nella direzione della promozione delle costumanze locali; bandi regionali che mirano a promuovere la valorizzazione delle culture locali tramite la realizzazione di eventi ad hoc; esistenza di format televisivi che puntano proprio sul target delle tradizioni e sulla promozione di piccoli borghi con le loro usanze.

**MINACCE** Le minacce sono rappresentate dalle varie forme di svalutazione del patrimonio materiale e immateriale che la "secolarizzazione" sta producendo. In particolar modo, si registra un dissipamento dell'identità locale, anche a causa del fatto che sempre più giovani vanno a studiare in città lontane e, quindi, perdono il contatto con la vita del paese. Anche il

fatto che gli emigranti, in seguito alla scomparsa dei genitori anziani, ritornano sempre meno e per minor tempo nei paesi nati incide sul senso di appartenenza collettiva ad una comunità con le peculiarità che essa comporta.

### 7.3) *Destinatari e beneficiari del progetto*<sup>(\*)</sup>

**DESTINATARI** Tale progetto vedrà come attori protagonisti i giovani di servizio civile: essi lavoreranno sulla valorizzazione culturale del territorio di riferimento, destinatario dell'intervento progettuale; un territorio che verrà ri-studiato e ripresentato attraverso approfondimenti ed azioni misurabili sui beni culturali e sulle tradizioni di cui il territorio rischia di perder memoria. Va riaffermato che molti dei beni indicati non risultano, allo stato, pienamente fruibili sia perché non completamente agibili, sia perché risultanti di proprietà privata che si è sempre mostrata un po' ostile nel rendere accessibili e fruibili queste loro proprietà. Destinatari saranno anche gli archivi comunali e parrocchiali e le raccolte private presenti nel comune, in cui si ricercheranno le storie dei personaggi illustri e si raccoglieranno in copia i documenti ad essi relativi come pure si studieranno i fatti e le tradizioni che arricchiscono e rendono particolare e unica ogni popolazione.

**BENEFICIARI** Considerati gli obiettivi progettuali, saranno coinvolti non solo i ***beneficiari diretti*** Enti pubblici e privati (es .le comunità parrocchiali - per i beni di loro proprietà o gestione, etc). Tutti coloro (anche i proprietari privati ed i gestori dei beni - nonostante la ritrosia a concederne le visite) che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nella sede di progetto di servizio civile. Studenti e comunque visitatori (che sicuramente avranno modo di comprendere e tutelare le nostre testimonianze culturali) e i ricercatori che potranno essere agevolati nel coltivare la loro passione. Il progetto coinvolgerà i beneficiari diretti: gli enti partner, gli alunni delle scuole delle comunità coinvolte, i circoli e le associazioni territoriali e i centri-anziani, per promuovere il contenuto culturale attinente ai beni materiali e immateriali che si riuscirà a riscoprire, catalogare e valorizzare.

ma anche ***beneficiari indiretti***: Tutta la comunità territoriale a beneficiare delle azioni progettuali sia per la migliorata fruibilità, sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno verso i giovani e le agenzie formative pubbliche. Infine tutta la comunità territoriale potrà beneficiare delle azioni progettuali sia per sia per l'accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno per i giovani, incrementando i visitatori e i turisti attratti da eventi che ne mettono in primo piano l'aspetto antropologico e culturale, inteso come senso di appartenenza ad un luogo e alla sua identità. Inoltre, le famiglie e le agenzie formative pubbliche gioveranno delle azioni volte a creare un processo virtuoso di coinvolgimento popolare utile a combattere la cosiddetta <>: ovvero quelle situazioni in cui non c'è criminalità manifesta, ma la mancanza di coinvolgimento sociale, di senso di identità collettiva, di attività di sostegno alla cultura del vivere sano incentiva il degrado sociale della comunità. Nonché le agenzie formative del territorio, scuole di 1° grado soprattutto che avranno l'opportunità di far conoscere e approfondire i saperi degli alunni sulle proprie storie e origini.

7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

**a domanda di servizi**

La domanda generata dal territorio per i servizi di promozione delle bellezze storico-artistiche e delle tradizioni è in fase embrionale, ma si è rilevato un interesse crescente. Le pro loco, la scuola e le associazioni hanno chiesto supporto nella promozione e conoscenza del territorio e i ragazzi volontari potranno fare da tramite per le visite guidate sulle aree precedentemente elencate.

**L'offerta dei servizi**

Si rileva che, nonostante la scarsa propensione dei giovani all'attivismo, è già in via di costruzione una rete di giovani disponibili a investire se stessi nella promozione del territorio di riferimento, ma è necessario venga rafforzata sia dal punto di vista numerico (considerare invecchiamento della popolazione, l'esiguo numero di giovani), sia per quanto attiene le sue conoscenze e competenze per un'azione efficace, sia in riferimento alla costanza dell'impegno, elemento chiave per la riuscita.

Nel dettaglio, **analizziamo i servizi analoghi o simili a quelli previsti da questo progetto**, il ruolo dell'ente, il suo grado di utilità e la differenza tra i servizi da esso erogati e quelli progettuali:

Ente	Cosa Fa	Grado di utilità per l'utenza	Differenza con il servizio previsto dal progetto
Parco Nazionale Cilento –Vallo di Diano Alburni	Principali attività: Promozione del patrimonio ambientale, artistico e culturale e recupero delle antiche tradizioni.	ELEVATO	I servizi del Parco e del Comune si integrano perfettamente e non rappresentano un duplicato uno dell'altro.
COMUNITA' MONTANA VALLO DI DIANO	Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio monumentale, dell'edilizia rurale, dei centri storici, e del paesaggio rurale e montano	ELEVATO	I servizi della Comunità Montana e del Comune si integrano perfettamente e non rappresentano un duplicato uno dell'altro.
PRO LOCO ED ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO	Si occupano della promozione turistica e della valorizzazione del territorio. Le attività implementate sono sporadiche e in genere legate a singoli eventi. Il sistema di promozione e informazione è inadeguato alle esigenze e incapace di intercettare la potenziale utenza.	MEDIO	Considerando l'inefficienza del sistema promozionale non si evidenzia alcuna sovrapposizione tra il servizio offerto dalle pro loco e quelli previsti dal progetto. E' invece prevista la creazione di un sistema di promozione e sensibilizzazione integrato con quello delle pro loco e che tenga conto del

			materiale esistente e delle attività implementate da queste.
--	--	--	--

**L'analisi della domanda e offerta di servizi analoghi evidenzia che le attività progettuali non si sovrappongono a quelle portate avanti da altri enti nel territorio**, anzi si integrano con queste aumentando le possibilità di sensibilizzazione ambientale della comunità e valorizzazione delle aree verdi e in alcuni casi prevedono già il partenariato con i suddetti soggetti.

### **Analisi PEST**

L'analisi PEST consente di mettere in risalto le opportunità e le minacce che si trovano nell'ambiente esterno e viene utilizzata, insieme all'analisi SWOT, per individuare le variabili rilevanti nel processo decisionale, nelle scelte strategiche ed operative. Essa può essere sviluppata anche in chiave prospettica con lo scopo di individuare i principali elementi di discontinuità con i quali ci si vuole confrontare. L'analisi è focalizzata sulla valutazione di quattro variabili macro-ambientali:

**☒Politico:** Il contesto politico può condizionare il contesto generale e il settore di appartenenza attraverso provvedimenti legislativi che ne regolamentano il funzionamento.

**☒Economico:** La situazione economica può influenzare le scelte e le strategie condizionando ad esempio la capacità di spesa di utenti.

**☒Sociale:** Le tendenze sociali e culturali, i cambiamenti negli atteggiamenti e nelle percezioni dei cittadini rispetto a certi temi, oppure cambiamenti nella struttura socio-demografica della società possono avere effetti significativi sulla domanda e sulla offerta di beni e servizi.

**☒Tecnologico:** Le dinamiche tecnologiche con l'irrompere di nuove tecnologie e nuove infrastrutture (si pensi alla digitalizzazione) possono modificare radicalmente i contesti;

**☒Ambientale:** fattori spesso inclusi tra quelli sociali e inerenti alla situazione di ambiente e territorio, al rapporto con l'uomo e alle sue ricadute. Si parla quindi dell'acqua, dell'aria, dei sistemi per riciclare i rifiuti presenti nel Paese, delle principali fonti di energia, dei livelli di inquinamento, della sostenibilità ambientale e, più in generale, delle leggi che regolamentano questo campo;

**☒Legale:** fattori che spesso vengono inseriti tra quelli politici e che riguardano più specificatamente gli aspetti normativi e legislativi a livella nazionale e sovra nazione;

## 8) *Obiettivi del progetto*<sup>(\*)</sup>

**Premessa** Il presente progetto riguarda, come detto, il settore “Patrimonio Artistico e Culturale”, in particolar modo la valorizzazione di storie e culture locali. Le difficoltà insite nella programmazione e nella realizzazione di progetti finalizzati alla tutela, valorizzazione, promozione e fruizione corretta dei Beni culturali, sono ben note. Ma, oggi più che mai e soprattutto nella nostra Nazione, risulta sempre più urgente e fondamentale una azione di tale tipologia. La creatività e l’ingegno delle menti più acute dei nostri antenati, hanno prodotto un patrimonio straordinario di arte, artigianato, architettura, usi, costumanze, riti, folclore non solo in territori ricchi ed emancipati, ma anche soprattutto in aree depresse e, spesso, soffocate da privazioni, sofferenze, emarginazioni. Un patrimonio immenso dove artigianato, spesso, significa arte e comunque sono le testimonianze. Le continue (anche recenti) gravi violenze perpetrate ai danni del patrimonio culturale della nazione, la mancanza di vigilanza e controllo, la superficiale e ipocondriaca attenzione della popolazione alla fragilità, alla vulnerabilità e al reale valore dei BENI CULTURALI, ci pone oggi più che mai nella inevitabile condizione di rafforzare la conoscenza, la protezione, il corretto uso e la doverosa tutela di tali BENI, nella consapevolezza che più che un valore economico, artistico, essi rappresentano la nostra “anima” costituitasi nel corso dei secoli attraverso l’ingegno, la creatività, la perseveranza e, spesso, il sacrificio e le privazioni dei nostri antenati e che, proprio per i valori universali che essi esprimono, meritano più considerazione, rispetto e protezione per poter far sì che le generazioni future possano riceverli in dote. E’ ovvio e consequenziale che tale consapevolezza e le finalità che si intendono perseguire obbligano un po’ tutti noi ad attivare ogni azione e ogni coinvolgimento possibile di enti e agenzie pubbliche e private, in primo luogo la scuola in ogni sua ramificazione e strutturazione, affinché si affermi e rafforzi il senso di appartenenza (o il “comune sentire”) che è il fattore primario che può, in ciascuno di noi, far emergere la passionalità giusta per comprendere il proprio ruolo e attivare la propria responsabilità in una consapevole e doverosa azione di cittadinanza attiva.

**Obiettivo generale** L’obiettivo fondamentale del progetto del comune di AQUARA è il potenziamento dell’azione di sensibilizzazione all’impegno culturale sui territori sia da parte degli enti che da parte dei residenti e dei giovani in particolare. Il potenziamento delle qualità positive, insite nella cultura del territorio e nelle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il senso di appartenenza, condizione indispensabile per l’affermazione della cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un progetto a lunga durata e credibile delle piccole realtà locali. A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva è possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi di aggregazione per giovani e meno giovani. Con l’impiego dei volontari servizio civile, sarà possibile accrescere la coscienza della potenzialità del territorio e raggiungere un livello più alto di conoscenza dello stesso e dei beni culturali (sia materiali che immateriali) da parte della popolazione, ma soprattutto da parte dei giovani, attraverso strumenti che rendano visibili e fruibili i beni del territorio. In primo luogo con azioni di informative esterne attraverso il sito, newsletter, comunicati stampa, incontri etc.

**Obiettivi specifici** l’iniziativa si concretizza in un “laboratorio di momenti” da vivere intensamente, cercando di coglierne i significati più recenti fino a vedere le forme invisibili della distanza imprecisa che tratteggia le molteplici culture coinvolte, nell’intento di investire tutti i livelli della contemporaneità, nonché le stratificazioni istituzionali e politiche viste non più come barriere all’entrata, ma solo ed esclusivamente come strumenti di opportunità, di crescita per le comunità locali, nella considerazione che chiunque sia investito di una qualsiasi responsabilità di natura decisionale, relazionale e sociale debba considerarsi sempre più di passaggio e non più di egemonia nella naturale consapevolezza di poter realmente contribuire ed influenzare il territorio con il proprio contributo di idee, di pensiero, di azioni.

Infatti, in questi tempi ove la superficialità impera, qualsiasi forma di impegno è sfuggita, rifiutata e talvolta combattuta.

### OBIETTIVI SPECIFICI E RELATIVI INDICATORI

OBIETTIVO	Logica dell'intervento	Indicatori (OUTPUT)	Indicatori di impatto (OUTCOME)
<p><b>Obiettivo n.1</b> Potenziare le attività di promozione e dei beni presenti sul territorio</p>	<p>Migliorando il livello qualitativo e quantitativo delle informazioni destinate agli utenti e potenziando sarà possibile valorizzare le opportunità offerte dal territorio. Una corretta catalogazione delle risorse culturali, dettagliatamente identificate e ben descritte su apposita documentazione informativa, potrà rendere più appetibili quei luoghi o quegli eventi che allo stato attuale sono poco conosciuti e frequentati.</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Tipologia: realizzazione di una pubblicazione relativa alla cultura locale e sui percorsi turistici  <input checked="" type="checkbox"/> Quantità del materiale prodotto: 1.000 copie  <input checked="" type="checkbox"/> Luoghi di distribuzione: scuole, locali commerciali, eventi locali.                      Il materiale sarà altresì lasciato totalmente gratuito e scaricabile sul sito internet <a href="http://www.comune.sanza.it">www.comune.sanza.it</a> attraverso un apposito link.</p>	<p>L'obiettivo si concretizza nel supportare il sistema di beni culturali del territorio, promuoverlo e amplificarlo, favorendo la sua ricaduta immediata sulla popolazione residente e sui flussi turistici, di modo da accorciare la distanza tra la domanda e l'offerta effettiva di cultura.</p>
<p><b>Obiettivo n.2</b> Ampliare il numero di azioni volte a promuovere il patrimonio culturale locale</p>	<p>In fase di analisi, uno dei problemi emersi è la scarsa conoscenza e il basso numero di itinerari culturali, di eventi legati alla cultura locale. Inoltre è stata rilevata la mancanza di un adeguato sostegno divulgativo ed informativo, quale l'organizzazione di eventi di disseminazione in grado di mettere in luce le</p>	<p>N° di itinerari ideati                      N° di itinerari realizzati                      Pubblico partecipante: 1.000 partecipanti (stima)                      N° di eventi divulgativi</p>	<p>L'obiettivo si concretizza nel promuovere la cultura tra la popolazione locale e tra i Turisti, attraverso la progettazione di percorsi tra usi costumi tradizioni del luogo</p>

	potenzialità del territorio da un punto di vista architettonico-enogastronomico-culturale.		
--	--	--	--

### Vincoli

Una identità culturale (come afferma Raffaele Nigro, una delle più autentiche e passionali voci della cultura mediterranea moderna) non è altro che “..la capacità di restare riconoscibili, espressione di una civiltà e di una cultura, anche nel mutare dei tempi e delle mode e nel confronto e nel contatto con altre culture e con altre civiltà ...” ... perché.. “L’identità culturale è un codice di appartenenza, un valore che non si identifica con un’idea o un’ideologia, ma un sentimento, un modo di essere costruitosi nei secoli e tale da apparire genetico e che, se muta, ha bisogno di mutare con gradualità, senza stravolgimenti”.

Il tutto, come appare evidente, al servizio delle nuove generazioni che attraverso la conoscenza della storia riusciranno a riconoscersi in una identità culturale ben definita e quindi a promuovere attraverso l’arte la cultura e le tradizioni, le località coinvolte nel progetto e con esse l’intera provincia. Detto obiettivo potrà essere raggiunto grazie alla cooperazione con le realtà associative e istituzionali presenti sul territorio, al contributo dei Partner individuati e soprattutto, grazie all’apporto dei volontari servizio civile.

Ovviamente in dodici mesi di attività non sarà possibile raggiungere il 100% di potenzialità e risolvere le problematiche esistenti, come non sarà possibile che in un anno tutti i residenti acquistino coscienza delle potenzialità di sviluppo culturale del proprio territorio e meno ancora che si riesca a catalogare tutte le bellezze storiche, artistiche ed ambientali presenti. Ciò non solo per il breve tempo a disposizione, ma anche per alcune difficoltà, vincoli dei quali bisogna tener conto, quali:

- la collaborazione da parte degli istituti religiosi, dei privati, dei gestori e proprietari (anche pubblici) oggetto dell’intervento progettuale, nonché la disponibilità di spazi consoni per l’allestimento di mostre, incontri, convegni etc. Ecco perché il progetto prevede intese specifiche che, direttamente o indirettamente contribuiscano al raggiungimento del nostro obiettivo.
- Un ulteriore vincolo di cui bisogna tener conto è rappresentato dai passaggi burocratici ai quali prima o poi i volontari dovranno sottostare per l’ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi mette in crisi la buona riuscita del progetto. Sarà quindi in questo caso necessario anticipare al massimo i tempi di richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, ovviamente quegli organismi con i quali non si ha un accordo di partenariato e ciò potrà avvenire soltanto se la pianificazione delle azioni sarà rispettata al meglio.
- Altra difficoltà è superare la diffidenza dei proprietari privati attivando azioni di comunicazione e stabilendo rapporti relazionali di fiducia e motivazione.

I vincoli costituiscono un ostacolo alla attività programmate e, anche se non è possibile quantizzarli in termini numerici, il loro effetto negativo sul risultato finale del progetto, potrebbe influire significativamente sulle previsioni prefisse dagli obiettivi specifici individuati.

Sta di fatto che l’obiettivo del presente progetto nella migliore delle ipotesi prevede un miglioramento della situazione di partenza di circa il 10%, rispetto agli indicatori che sono stati presi come riferimenti oggettivi.

Onde poter al meglio realizzare il progetto è indispensabile la condivisione e la collaborazione da parte degli istituti religiosi, degli Enti pubblici e privati, dei privati gestori o depositari di attività oggetto dell’intervento progettuale, nonché la disponibilità di spazi consoni per l’allestimento di mostre, incontri, convegni etc. Di conseguenza saranno previste intese specifiche che, direttamente o indirettamente, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Uno dei vincoli di cui bisogna tener presente è senz'altro rappresentato dalle difficoltà burocratiche cui prima o poi i volontari dovranno sottostare per l'ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi metterebbe in seria crisi la buona riuscita del progetto. In questo caso saranno anticipati al massimo i tempi per eventuali richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, specie con quelli con i quali non si ha un accordo di partenariato: da qui una pianificazione delle azioni ed una tempistica che consenta nel migliore dei modi il lavoro preventivato.

Né di minore importanza è la difficoltà derivante dalla diffidenza dei proprietari privati, ma anche di alcuni parroci, difficoltà che saranno superate con frequenti azioni di comunicazione e la creazione di rapporti relazionali di fiducia e motivazione.

**Risultati attesi**, strettamente connessi agli obiettivi individuati, si muoveranno sulla metodologia del metodo scientifico, più precisamente quello che prevede le tre fasi fondamentali:

**Osservazione, Analisi, Esperimento:**

- Al 2° e 3° mese: ricerca storica di base sulle risorse presenti sul territorio da parte dei residenti e pubblicazione ricerca - Fine fase di Osservazione;
- Al 4° mese: organizzazione di incontri con le scuole ed il territorio cittadino;
- Dal 5° al 7° mese: Saranno messi a punto i dati raccolti e sarà stata elaborata la pianificazione di corsi e convegni;
- all 8° mese: visite guidate e redazione depliant, elaborazione dati relativi ai visitatori;
- Al 9° e 10° mese: mostre, laboratori e rassegna dei riti e culti;
- Al 11° mese: produzione di materiale informativo e promozionale sulle attività realizzate, con creazione di un servizio a supporto alle attività di comunicazione.

**I risultati indiretti** rispetto alle azioni indicate ed insiti dal raggiungimento dell'obiettivo finale implicheranno:

- a crescita socio - culturale - economica del territorio;
- l'aumento del senso di appartenenza e di maggiore impegno sociale;
- la formazione di nuove risorse umane esperte nel settore cultura;
- l'incremento dei visitatori;
- l'incremento dei visitatori;

**Indicatori**

- ore di apertura della sede associativa per informazioni ai visitatori e ai residenti,
- quantità di accessi ai siti URL, facebook, twitter etc,
- quantità di visitatori e ricercatori,
- quantità e qualità delle iniziative e coinvolgimento di agenzie e enti.

*9) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (\*)*

*9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi(\*)*

Il presente progetto, AQUARA ..BUONA TERRA , mira alla conoscenza, alla valorizzazione e alla promozione dei beni culturali materiali presenti sul territorio dei comuni aderenti al progetto, portando la fascia giovane della popolazione locale alla riappropriazione della memoria storica collettiva e alla riscoperta dei luoghi mediante la rilettura del territorio, per fare in modo che essi diventino a loro volta mediatori di conoscenze verso un pubblico più ampio. Il progetto mira a rendere il territorio autonomo e capace di sviluppare le proprie attitudini mediante la valorizzazione delle bellezze artistiche, archeologiche, storiche e folkloristiche. L'elaborazione delle manifestazioni culturali è la rappresentazione dell'identità che le comunità vogliono

trasmettere all'esterno, quindi a quei visitatori che si recano in quei luoghi e che partecipano agli eventi. Senza alcuna guida (sia essa scritta o rappresentata da persone) che spieghi e illustri il senso culturale dell'evento a cui si partecipa e che illustri i luoghi in cui esso si svolge, il visitatore non potrà mai apprezzare ciò a cui sta assistendo.

Il progetto si basa sull'attuazione di tre direttrici operative :

- 1) L'erogazione di offerte informative e formative sui beni presenti sul territorio;
- 2) Lavoro di catalogazione dei beni materiali e immateriali;
- 3) Attività di promozione culturale.

Sulla scorta delle tre direttrici sopra citate, è stato individuato l'obiettivo primario così espresso:

### **Conoscenza e consapevolezza del patrimonio culturale da parte dei residenti**

Come già citato, per il suo raggiungimento si prevedono una serie di attività tese al potenziamento dell'azione di sensibilizzazione all'impegno culturale sui territori sia da parte degli enti che da parte dei residenti e dei giovani in particolare.

Il potenziamento delle qualità positive, insite nella cultura del territorio e nelle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il senso di appartenenza, condizione indispensabile per l'affermazione della cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un progetto a lunga durata e credibile delle piccole realtà locali.

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva è possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi di aggregazione per giovani e meno giovani.

Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 di quella relativa al settore cultura.

### ***Attività per la realizzazione del primo obiettivo specifico: "Eeguire una mappatura del patrimonio artistico che favorisca la sorveglianza e dei beni e l'organizzazione di manifestazioni che promuova il territorio"***

Rispetto all'obiettivo specifico possiamo identificare 4 fasi che permetteranno la realizzazione del seguente obiettivo:

#### **Fase 1**

Una prima fase riguarderà la **Co-costruzione di una Mappa di comunità** con gli abitanti del luogo. Questa fase di ricerca si differenzierà su due livelli

#### **a: analisi di comunità:**

- analisi della domanda di bisogni e sull'offerta di servizi posti in essere;
- grado di conoscenza delle risorse del territorio;
- grado di cooperazione e la qualità della rete di servizi e istituzioni;

#### **b: mappa emotiva e storica di comunità**

Questo stadio riguarderà la possibilità di ricostruire una mappa storico-culturale della comunità con l'utilizzo di storie significative e l'individuazione dei luoghi di interesse storico culturale nell'ottica dello sviluppo culturale. La mappa di comunità sarà lo strumento con cui si cercherà di rappresentare il patrimonio culturale e rurale di luoghi di valore storico-culturale di San Giovanni a Piro. Questo per evidenziare come la comunità vede e percepisce se stessa, rispetto al passato e con uno sguardo al futuro. La ricerca sarà centrata sui:

#### **1. siti di interesse storico di seguito elencati:**

- Chiesa di San Gaetano da Thiene
- Il Cenobio Basiliano
- La Stauroteca
- Santuario della Madonna di Pietrasanta
- Casa Museo di Josè Ortega

#### **c. Usi e costumi del luogo**

- Ricostruzione degli antichi mestieri
- Ricostruzione delle antiche ricette della cucina del luogo

### **Fase 2**

Analisi e Rielaborazione dei dati raccolti attraverso la mappatura del territorio.

- Analisi della documentazione e delle informazioni raccolte;
- Reperimento fotografie attuali e storiche;
- Creazione schede anagrafiche con foto sulle caratteristiche storico-artisticoculturali dei beni presenti sul territorio.

### **Fase 3**

Produzione materiale promozionale

- Redazione contenuti per la pubblicazione e stesura su testi e guide;
- Inserimento contenuti informativi nella bozza realizzata;
- Stampa materiale informativo

### **Fase 4**

Diffusione materiale informativo

- Invio comunicazioni di interesse e informazioni su eventi di promozione turistica del territorio;
- Inserimento contenuti informativi , schede anagrafiche e guide sui beni e sugli eventi catalogati sul sito del comune (Posizionamento, come raggiungere, orari di apertura e chiusura etc.);

***Attività per la realizzazione del secondo obiettivo specifico: “Promuovere il miglioramento quantitativo e qualitativo dell’offerta turistica del territorio. Promozione di un turismo qualificato, interessato a godere delle bellezze storiche ed architettoniche del territori in genere”***

Rispetto all’obiettivo specifico, possiamo identificare 3 azioni principali e relative attività operative:

**Azione 1: Creazione di itinerari culturali: *Un viaggio attraverso storia cultura gastronomia del golfo di Policastro.***

La creazione di itinerari dovrà seguire delle precise linee guida:

- presentare caratteri variegati sia tematici che di percorso
- essere confezionati in modo da risultare immediatamente fruibili
- attrattivi accessibili alle esigenze dei diversi utenti

**Azione 2: Pubblicizzazione e Disseminazione del lavoro svolto sul territorio**

L’azione si suddividerà in due fasi.

**Fase 1 Pubblicizzazione degli itinerari turistico-culturali**

Verrà realizzata una brochure che illustra i percorsi turistici alla fruizione dei beni culturali da consegnare a tutti gli operatori commerciali, alle associazioni culturali, alle scuole, sui diversi portali del turismo.

**Fase 2 Attività di divulgazione**

Obiettivo dell’azione è la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e informazione da realizzare attraverso flash mob e guerrilla marketing nelle principali piazze del Comune e, possibilmente anche nei punti di maggiore affollamento della città (supermercati, grandi magazzini, etc...). In questo modo si cercherà di raggiungere il maggior numero possibile di giovani per informarli sulle iniziative avviate rivolte specificatamente alla riscoperta e rivalorizzazione del patrimonio culturale e sulla Legge 64/01. Inoltre, verranno organizzati momenti di incontro per informare i giovanissimi sull’importanza che riveste il patrimonio culturale e la valorizzazione dello stesso come crescita e sviluppo. Oltre alle attività previste dal piano di attuazione, esistono delle azioni che, non avendo una precisa collocazione temporale, si possono considerare trasversali all’intero progetto. Queste azioni serviranno a coinvolgere tutti gli attori presenti nel territorio che a vario titolo si occupano di cultura.

- Coinvolgimento di giornalisti ed operatori della stampa locale attraverso la diffusione di periodici comunicati sulle attività e sugli obiettivi progettuali;

- Partecipazione a seminari e convegni di settore

**Azione 3 Azione di accompagnamento e supporto ai visitatori**

I volontari supporteranno i visitatori che ne faranno richiesta negli itinerari in giorni e ore prestabiliti. Il visitatore sarà messo nella condizione di sentirsi parte dei luoghi durante la visita quale viaggio di narrazione orale di storie e credenze sui luoghi di interesse. Inoltre per offrire una risposta ancora più coerente ed efficiente rispetto alla domanda dell'utenza si istituirà un numero verde visitatori; i turisti interessati potranno rivolgersi al servizio chiamando il numero che sarà loro indicato sui materiali pubblicitari e sul sito del comune di San Giovanni a Piro.

**Azione 4: Front Office**

I volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti), nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzate visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc. In particolare, affiancati dall'olp e dai soci pro loco, impareranno a instaurare rapporti formali con gli Enti Pubblici (Comune, Istituti Scolastici, Ufficio preposto al rilascio autorizzazioni sanitarie per Eventi, Carabinieri, Soprintendenza, Regione) e con i privati (Sponsor, Associazioni, Istituti di Assicurazione, Gestori di rete telefonica, Testate giornalistiche/televisive, etc.) al fine di preparare documentazioni specifiche.

**Azione 5: Produzione e diffusione di Brochure, depliant, guide:**

Strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano. Sempre sotto la guida dell'olp, dovranno assumersi la responsabilità, nella redazione del materiale informativo, di citare le fonti bibliografiche delle notizie riportate, e di preoccuparsi di far sottoscrivere liberatorie in caso di rimando a interviste a testimonianze personali riportate nel materiale informativo stesso.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(\*)*

**Cronoprogramma**

<b>Obiettivo 1.1</b>												
<b>Mesi</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>
Fase 1												
Fase 2												
Fase 3												
Fase 4												

<b>Obiettivo 2.1</b>												
<b>Mesi</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>
Azione 1												
Azione 2												
Azione 3												
Azione 4												
Azione 5												

***Cronoprogramma azioni trasversali***

<b>Azioni trasversali</b>												
<b>Mesi</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>
Accoglienza dei volontari nella sede di attuazione												
Formazione specifica												
Formazione generale												
Monitoraggio												

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(\*)*

Nel corso del progetto i volontari avranno il ruolo di fruitori della formazione sopra illustrata: saranno uditori negli incontri volti a fargli conoscere le ragioni e le finalità del servizio civile, le molteplici tematiche connesse alla sostenibilità ambientale nonché quelle nozioni utili all'approccio con i cittadini e alla conoscenza delle dinamiche relazionali più proficue all'efficacia della informazione e divulgazione delle tematiche progettuali. I volontari nel corso del progetto avranno un ruolo attivo che si esplicherà nella esposizione efficace e fruibile delle conoscenze acquisite, nei laboratori presso scuole e/o alla presenza di gruppi di cittadini. In relazione alle attività descritte nel precedente punto, i volontari saranno impegnati con i seguenti ruoli:

<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni</b>	<b>Ruolo dei volontari</b>
<p><b>Obiettivo 1.1</b> Eseguire una mappatura del patrimonio artistico che favorisca la sorveglianza e dei beni e l'organizzazione di manifestazioni che promuova il territorio</p>	<p><b>Fase 1</b></p> <p><b>Fase 2</b></p> <p><b>Fase 3</b></p> <p><b>Fase 4</b></p>	<p>Collaborare con l'ufficio per il turismo e quello della cultura del Comune, a censire tutti i siti archeologici e storico – architettonici nell'area compresa nel progetto e la loro geo-referenziazione</p> <p>Collaborare nella pubblicazione di un opuscolo completo sui siti archeologici e le la storia- l'architettura- la cultura dei luoghi per la divulgazione nelle scuole, nelle associazioni, nelle parrocchie e in tutte le agenzie educative del territori</p>
<p><b>Obiettivo 2.1</b> Promuovere il miglioramento quantitativo e qualitativo dell'offerta turistica del territorio. Promozione di un turismo qualificato, interessato a godere delle bellezze storiche ed architettoniche del territori in genere. Valorizzare le risorse del territorio, favorendo il nascere di una coscienza che sia attenta alle ricchezze naturalistiche e culturali e rendere trasferibili i risultati provenienti da un valido lavori di ricerca, catalogazione e classificazione dei dati territoriali dei beni con il relativo</p>	<p><b>Azione 1</b></p> <p><b>Azione 2</b></p> <p><b>Azione 3</b></p> <p><b>Azione 4</b></p> <p><b>Azione 5</b></p>	<p>Pianificare itinerari in considerazione delle particolari necessità di utenze e turisti con bisogni speciali. Promuovere e realizzare attività, iniziative pubbliche(stand presso eventi o altro) finalizzati ad accrescere sensibilità e l'informazione che rendano maggiormente organica e visibile l'offerta delle proposte e dei servizi inclusivi che il territorio è in grado di esprimere.</p> <p>Creare servizi di accompagnamento/supporto /informazione alla scoperta di itinerari tematici, culturali, enogastronomici e del benessere accessibili sul territorio.</p> <p>Redazione di schede di rilevamento dei beni culturali per ognisingola località, Predisposizione di un calendario di azione che determini le visite ai proprietari dei beni, Raccolta e Catalogazione del materiale fotografico e documentale della comunità di appartenenza Uso della strumentazione tecnologica e delle schede di rilevamento. Predisposizione di idonea pagina web dove pubblicare le attività di ricerca e i materiali raccolti. Incontri periodici con olp, , partner, esperti e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto.</p>

miglioramento della loro fruizione		
------------------------------------	--	--

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività(\*)*  
 Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

<b>Numero</b>	<b>Professionalità</b>	<b><i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i></b>
<b>n. 1</b>	Responsabile di progetto	Sovrintende a tutte le attività del progetto
<b>n. 1</b>	Esperto di Beni culturali	Si occupa di definire le attività di inventario del patrimonio culturale
<b>n. 1</b>	Storico Locale	Si occupa della catalogazione e ricerca storica
<b>n.2</b>	Esperti della comunicazione	Definiscono le azioni promozionali e le organizzazioni di convegni e mostre

Amministratori locali sindaco, assessori) che saranno coinvolti in attività di incontri convegni etc. per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell'ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che il Sindaco e il Presidente di Ente Locale (o comunque un suo delegato) e il Dirigente scolastico saranno disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc.). Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto. Tali esperti saranno utili nei momenti di approfondimenti su alcune tematiche della formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, dépliant, realizzazione DVD etc.

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto<sup>(\*)</sup>

11) Numero posti con vitto e alloggio

12) Numero posti senza vitto e alloggio

13) Numero posti con solo vitto

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo<sup>(\*)</sup>

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)<sup>(\*)</sup>

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Scrupoloso rispetto degli orari e dei turni di servizio;

- Disponibilità alla flessibilità dell'orario d'impiego (antimeridiano e pomeridiano) nell'ambito delle ore previste .
- Rispetto dei protocolli interni dell'Ente;
- Rispetto della legge sulla privacy e riservatezza dei dati e delle informazioni trattati durante l'espletamento del servizio;
- Disponibilità all'impiego se richiesto anche in giorni festivi;
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede di lavoro in caso di eventi di formazione e sensibilizzazione provinciali, regionali o nazionali (es. incontro nazionale giovani in servizio civile);
- Possibilità di impiego nell'espletamento di tutte le azioni progettuali.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato<sup>(\*)</sup>:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

*18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

**ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Le attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale e del progetto saranno attivate a partire da ogni ente che metteranno in atto una campagna permanente di promozione del servizio civile con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

A tal fine sono state elaborate le seguenti attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- ✓ predisposizione e organizzazione di un percorso di "Cittadinanza attiva e volontariato che prevede una serie di incontri di orientamento nelle scuole del territorio progettuale e nazionale.
- ✓ stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul Servizio Civile Nazionale
- ✓ costante aggiornamento del sito internet dei comuni, a cui vengono inviati i giovani che chiedono informazioni sul Servizio Civile Nazionale
- ✓ accoglienza permanente, presso le sedi locali, in orario di apertura per i giovani che chiedono informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- ✓ utilizzo di trasmissioni radiofoniche su emittenti locali in occasione dell'uscita dei bandi, per la loro pubblicizzazione.
- ✓ Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

**ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

Prima dell'avvio del progetto sarà effettuata una capillare e adeguata campagna di promozione sul servizio Civile volontario e sulle attività da svolgere nel progetto attraverso: Scuole, TV Locali, Radio Locali, Stampa Locale, Avvisi, Manifesti, Brochure, diffusione attraverso gli uffici preposti. Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15 ore

**ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

Durante il servizio civile alle attività di sensibilizzazione della comunità locale saranno dedicate 20 ore. Saranno organizzate 4 Giornate di sensibilizzazione, con la partecipazione di autorevoli personalità politiche locali e del mondo del sociale sui temi della pace, non violenza, educazione alla solidarietà ed al valore del volontariato in occasione di festività locali e nazionali.

La promozione e sensibilizzazione del territorio prevede un coinvolgimento nelle attività delle sedi operative e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio. Far conoscere al territorio l'esperienza positiva del servizio civile connesso al progetto. Realizzare eventi e manifestazioni per l'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale per un numero minimo di 40 ore. Attraverso l'organizzazione di interventi e attività di animazione e promozione, realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 35 ore

19) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento(\*)

**Criteri autonomi di selezione proposti nel progetto**

L'approccio sarà quello di raggiungere il maggior numero di candidati e di improntare il procedimento di selezione degli stessi adottando procedimenti trasparenti.

I progetti messi a bando saranno pubblicizzati sul sito internet del Comune, e verrà fatta una campagna pubblicitaria di promozione del progetto come previsto al punto 18

Le date di convocazione e le località di svolgimento dei colloqui saranno rese note sul sito internet e comunicate al momento di presentazione della domanda al singolo candidato. Le graduatorie finali saranno affisse nei luoghi di espletamento delle prove e pubblicate sul sito internet del Comune. Le date di convocazione e le località di svolgimento dei colloqui saranno rese note sul sito internet. Le graduatorie finali saranno affisse nei luoghi di espletamento delle prove e pubblicate sul sito internet del Comune. I candidati saranno selezionati lungo una scala espressa in 110 punti derivante dalla sommatoria dei punteggi massimi ottenibili sulle seguenti scale parziali:

<b>Valutazione dei titoli di studio, professionali, altra formazione extra-scolastica, altre conoscenze certificabili</b>	<b>max 12 punti</b>
<b>Valutazione esperienze pregresse:</b>	<b>max 23 punti</b>
<b>Colloquio:</b>	<b>max 75 punti</b>

I criteri di selezione sono i seguenti:

	<b>Punteggio massimo ottenibile</b>
<b>Tipologia di titoli valutabili</b>	
<i>Titoli di studio, (si valuta solo il titolo più alto):</i>	<b>5</b>
- laurea attinente al progetto = 5 punti	
- laurea non attinente al progetto = 3 punti	
- laurea breve attinente al progetto = 4 punti	
- laurea breve non attinente al progetto = 2,5 punti	
- diploma attinente al progetto = 3 punti	
- diploma non attinente al progetto = 2,5 punti	
- frequenza scuola media superiore = 0,5 per ogni anno di frequenza (periodo max. valutabile 4 anni)	
<i>Formazione specifica extra scolastica attinente al progetto (si valuta solo il punteggio più elevato):</i>	<b>3</b>
- corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata non inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 3 punti	
- corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 1 punto (periodo minimo valutabile 1 giornata ovvero 6 ore di formazione)	
<i>Titoli professionali (si valuta solo il titolo più alto):</i>	<b>2</b>
- titoli Attinenti al progetto = 2 punti	
- titoli non attinente al progetto = 1 punto	

<i>Altre conoscenze certificabili = fino a 2 punti 1 punto per ogni certificazione (es. ECDL – BLSD- Certificazione linguistica)</i>	<b>2</b>
<b>Totale punteggio per titoli di studio, professionali, formazione extra-scolastica, altre conoscenze</b>	<b>12</b>

<b>Durata e tipologia dell'esperienza</b>	<b>Coefficiente</b>	<b>Periodo max valutabile</b>	<b>Giudizio max</b>
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti nello stesso o analogo settore di intervento, punti 0,75 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi.</i>	0,75	12	9
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti in settori diversi da quello del progetto, punti 0,5 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,5	12	6
<i>Esperienze di volontariato nello stesso o analogo settore di intervento con enti diversi da quelli che propongono il progetto, punti 0,25 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,25	12	3
<i>Altre esperienze diverse dalle precedenti = fino a 5 punti : 1 punto per ogni esperienza minimo tre mesi attinente settore progetto</i>			5
<b>Totale punteggio Esperienze pregresse</b>			<b>23</b>

<b>Fattori di valutazione e loro intensità</b>	<b>Giudizio max (A)</b>	<b>Coefficiente di importanza (B)</b>	<b>Punteggio finale max P= (A x B)</b>
<i>Conoscenza e condivisione delle finalità del servizio civile nazionale, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza e condivisione degli obiettivi del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Conoscenza e condivisione delle attività del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Disponibilità alle condizioni previste dal progetto prescelto e compatibilità della condizione personale del candidato con esse, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Idoneità del candidato allo svolgimento delle mansioni previste dal progetto, giudizio max. 100 punti</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'ente che propone il progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza delle sedi di attuazione di progetto prescelte e condivisione delle modalità di lavoro da essa adottate, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100

<i>Conoscenza dell'area di intervento del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Capacità di interazione con gli altri, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Altre doti e abilità umane possedute dal candidato, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<b>Totale punteggio colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo:</b> media aritmetica dei punteggi finali relativi ai singoli fattori dove ciascun punteggio finale è pari al prodotto del giudizio attribuito al fattore e il coefficiente di importanza previsto per esso: $\Sigma P1 + P2 + \dots + P10/10$ dove per ciascun fattore di valutazione $P = A \times B$ dove $A$ rappresenta il giudizio attribuito (su una scala di 100 punti), $B$ rappresenta il coefficiente di importanza e $P$ il punteggio finale.			<b>75</b>

Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema di selezione proposto è 40/75 al colloquio. Per il resto non esistono soglie minime di accesso, in quanto i candidati saranno collocati nella graduatoria in relazione al punteggio conseguito e dichiarati idonei selezionati in base ai posti richiesti e messi al bando dal progetto.

Totale punteggio colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: media aritmetica dei punteggi finali relativi ai singoli fattori dove ciascun punteggio finale è pari al prodotto del giudizio attribuito al fattore e il coefficiente di importanza previsto per esso:  $\Sigma P1 + P2 + \dots + P10/10$  dove per ciascun fattore di valutazione  $P = A \times B$  dove  $A$  rappresenta il giudizio attribuito (su una scala di 100 punti),  $B$  rappresenta il coefficiente di importanza e  $P$  il punteggio finale.

Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema di selezione proposto è 40/75 al colloquio. Per il resto non esistono soglie minime di accesso, in quanto i candidati saranno collocati nella graduatoria in relazione al punteggio conseguito e dichiarati idonei selezionati in base ai posti richiesti e messi al bando dal progetto.

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (\*)*

no	
----	--

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (\*)*

### **Definizioni di Monitoraggio e Valutazione**

Il monitoraggio ha finalità informativa ed è finalizzato a verificare lo stato di realizzazione di un intervento, definendo quali Attività siano state svolte e come il loro avanzamento rispecchi i Risultati attesi definiti prima della realizzazione. È una delle principali fonti per la valutazione in itinere, finale ed ex-post. A differenza della valutazione, ha funzione conoscitiva e risponde alla domanda “stiamo facendo le cose come avevamo progettato di farle?” La valutazione è strumento volto a migliorare la Programmazione Indicativa, l'Identificazione e la Formulazione dell'iniziativa, mira inoltre ad indirizzare le decisioni dell'EF fornendo un giudizio complessivo sul valore di un intervento in riferimento ad alcuni criteri standard prestabiliti

Il monitoraggio è un processo continuo che accompagna il progetto dall'inizio della sua realizzazione e fino alla chiusura dell'ultima attività. Viene svolto dallo staff del progetto stesso unitamente ad altri stakeholder e dovrebbe servire a migliorare il management progettuale. Consta della misurazione di svariati parametri per verificare se ciò che si sta facendo corrisponde a ciò che si era programmato di fare e se si sta procedendo correttamente verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il monitoraggio non nasce con l'intento di giudicare, ma di rendere disponibili le informazioni più importanti per chi vuole prendere decisioni.

Il monitoraggio è un esame continuo e sistematico della realizzazione delle attività, che si svolge periodicamente, durante l'attuazione del progetto o programma. La valutazione è un evento puntuale, realizzato in un momento ben preciso e definito della vita del progetto o programma. Infatti, mentre il monitoraggio descrive e controlla un intervento ad intervalli temporali programmati, e dunque presuppone un'attività di rilevazione ed elaborazione continua, la valutazione in itinere viene effettuata generalmente una tantum soltanto ad una certa data, programmata anticipatamente o decisa nel corso della realizzazione dell'intervento, e dunque non presuppone un'attività continua.

Nel nostro progetto la Funzione di chi si occupa di monitoraggio sarà quello di usare la raccolta metodologica di dati per determinare se le risorse materiali e finanziarie sono sufficienti, se le persone incaricate della gestione hanno qualifiche idonee sia

tecniche che personali, se le attività rispondono alla pianificazione fatta e se quanto pianificato è stato fatto e ha permesso di raggiungere gli obiettivi fissati. a domanda a cui il monitoraggio vuole dare una risposta è "Se stiamo facendo le cose come previsto?"

L'obiettivo specifico del monitoraggio è : performance del management migliorate

L'obiettivo generale è: efficacia ed efficienza del progetto migliorate.

Il Monitoraggio e la Valutazione nei Progetti del Servizio Civile

Dalla combinazione delle disposizioni delle “Norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile ” e del “prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi”, , risulta che il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale deve essere incentrato sulla verifica dell'attuazione degli stessi, pertanto qualsiasi metodologia si adotti, questa non può che partire dalla struttura dei progetti di servizio civile nazionale ed in particolare dalla scheda dell'elaborato progettuale allegata al citato “Prontuario”.

I progetti di servizio civile nazionale sono ripartiti in tre dimensioni:

- 1)Caratteristiche del progetto, che comprendono gli obiettivi e le attività rivolte verso l'esterno.
- 2)Caratteristiche organizzative, che comprendono le risorse necessarie alla realizzazione del progetto.
- 3)Caratteristiche delle conoscenze acquisibili, che comprendono tutti i tipi di vantaggi derivanti ai giovani dalla partecipazione alla realizzazione dei progetti di servizio civile universale.

Il monitoraggio di questo tipo di progetto per risultare esaustivo deve considerare come proprio oggetto sia la dimensione descritta al precedente punto 1 sia quella descritta al precedente punto 3. La dimensione di cui al punto 2 rappresenta, invece, la cartina di tornasole delle altre due sia in termini di efficienza, che in termini di efficacia. Essa rappresenta quindi l'elemento decisivo in relazione alla fattibilità ed al successo del progetto. Inoltre, per capire il perché di un insuccesso e dove si collocano i punti critici che lo hanno determinato non basta analizzare la dimensione

organizzativa secondo la dicotomia esiste/non esiste quella determinata risorsa, ma necessita andare ad analizzare la congruità delle risorse investite rispetto agli obiettivi fissati sia sotto l'aspetto quantitativo, che qualitativo. Solo l'accurata analisi di questi fattori è capace di evidenziare gli errori di progettazione, di attività o di stima quali-quantitativi dei fattori coinvolti nel progetto. Rispetto a quanto innanzi argomentato ne deriva che il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale ha come oggetto la realizzazione degli stessi così come sono stati approvati dall'Ufficio nazionale per il servizio civile. A tal fine necessita verificare:

☑ L'andamento delle attività previste dal progetto nel corso della sua realizzazione.

☑ L'effettivo svolgimento della formazione generale specifica e la fruizione da parte dei volontari degli altri benefit previsti dai singoli progetti, visti nella dimensione della crescita culturale e sociale dei volontari, nonché nell'ottica della spendibilità all'esterno dei benefit e delle conoscenze acquisite; numero dei fruitori finali.

Vorremmo distinguere infine tre dimensioni inerenti al monitoraggio che rappresentano altrettanti passi che si snodano contemporaneamente e congiuntamente, e che non si possono pensare in maniera disgiunta o alternativa quando si fa un lavoro.

Le tre dimensioni attraverso cui intendiamo esplicitare il monitoraggio di progetto:

A) Il monitoraggio di efficienza basato sulle attività e sulle risorse messe in campo

B) Il monitoraggio di efficacia basato sugli obiettivi

C) Il monitoraggio di conteso basato sulle ipotesi e sugli elementi di rischio che esso nasconde.

Il monitoraggio di efficienza è volto a determinare se gli output del progetto sono stati prodotti ed erogati in accordo con le attività pianificate e con le caratteristiche previste.

Questa tipologia di monitoraggio ci dice se le azioni sono state fatte come previsto, originando gli output previsti (con le caratteristiche tecniche) e se hanno implicato l'uso delle risorse previste, ma non potrà dire nulla sull'utilità delle stesse.

Questo monitoraggio che faremo contribuisce alla qualità della gestione e si integra perfettamente nel work plan della pianificazione.

Per ogni attività sarà opportuno pensare a tre diversi stati informativi che si espliciteranno nella tabella di monitoraggio di efficienza.

Il monitoraggio di efficienza è volto a determinare se gli output del progetto sono stati prodotti ed erogati in accordo con le attività pianificate e con le caratteristiche previste.

Questa tipologia di monitoraggio ci dice se le azioni sono state fatte come previsto, originando gli output previsti (con le caratteristiche tecniche) e se hanno implicato l'uso delle risorse previste, ma non potrà dire nulla sull'utilità delle stesse.

Questo monitoraggio che faremo contribuisce alla qualità della gestione e si integra perfettamente nel work plan della pianificazione.

Per ogni attività sarà opportuno pensare a tre diversi stati informativi che si espliciteranno nella tabella di monitoraggio di efficienza.

1) Milestones, ovvero realizzazioni intermedie che siano strumentali alla realizzazione complessiva dell'attività prevista nel crono programma, circostanziate con la previsione temporale in cui si vorrebbe che avessero luogo.

2) Indicatore esecutivo di attività o indicatore di realizzazione o indicatore di efficienza. Si tratta dei prodotti misurati contenuti nell'attività

In pratica quello che i nostri esperti del monitoraggio faranno sarà un rapporto periodico di monitoraggio di efficienza.

Si verificheranno se

- a) ci sono stati degli scostamenti rilevanti
- b) ci sono state cause di tali scostamenti
- c) le azioni correttive che potrebbero migliorare l'aderenza del progetto alle sue previsioni iniziali.

Utilizzeremo

1) L'indice sul periodo che descrive che percentuale di realizzato e di speso si è realmente portato a termine. Se si è stati bravi a fare le previsioni e a scrivere il progetto, tali valori saranno entrambi uguali a 100.

2) L'indice sul totale del progetto, che descrive quanta parte dell'attività in questione è stata già realizzata dall'inizio del progetto a oggi sul totale che sarebbe da realizzare entro fine progetto. L'applicazione degli indici agli indicatori di tempo (milestones) ha un senso solo sul periodo e con una scala di valutazione basata su 5 indicatori.

SAT = Substantialy above target  
 AT= Above target  
 OT= On target  
 BT= Below target  
 SBT= Substantialybelow target.

Azioni		Primo mese	Secondo mese	Terzo mese	Quarto mese	Quinto mese	Sesto mese	Settimo mese	Ottavo mese	Nono mese	Decimo mese	Undicesimo mese	Dodicesimo mese
A	Milestones												
	Indicatore Esecutivo												
	Indicatore Finanziario												
B	Milestones												
	Indicatore Esecutivo												
	Indicatore Finanziario												

Il monitoraggio di efficienza toccherà i 4 elementi:

- A) rispetto della tempistica pianificata attraverso il rispetto delle milestones
- B) rispetto della realizzazione quali-quantitativa di output fisici o immateriali prodotti dal progetto con le relative caratteristiche tecniche esplicitate
- C) rispetto delle spese previste e costi unitari pianificati
- D) qualità delle risorse umane impiegate nella gestione del progetto.

**Il monitoraggio di efficacia**

Questo tipo di monitoraggio serve per misurare se il progetto sta dando i suoi frutti, se esso ha un senso in quanto creatore di benefici e se il management sta realizzando le attività con lo sguardo in avanti, abbracciando cioè il progetto nella sua interezza e nella sua funzione di miglioramento di un contesto predeterminato e per i destinatari stabiliti.

Questo tipo di monitoraggio dovrebbe aiutare il management del progetto a capire se e in che misura le attività ed i prodotti del progetto stiano compiendo la loro fruizione di creazione di benefici. Gli indicatori per il monitoraggio servono per determinare se i cambiamenti stanno o non stanno avendo luogo.

Indicatori di questo genere implicano quasi sempre fonti interne di verifica, in altre parole la verifica sarà il progetto stesso a doverla fare tramite indagini ad hoc pianificate all'interno delle stesse attività.

**Il monitoraggio di contesto**

Il monitoraggio di contesto è quella importante funzione che, facendo leva sull'ipotesi, permette al progetto di porre una barriera di campanelli di allarme al verificarsi di rischi concreti al fallimento. Tale tipo di monitoraggio va a toccare la sostenibilità del progetto durante la sua esecuzione.

**Gli Indicatori**

Gli indicatori sono strumenti di misurazione che forniscono dati utili per la gestione del progetto nonché per il monitoraggio e la valutazione dell'efficienza delle attività svolte. In tal modo permettono di migliorare il processo decisionale, promuovere una maggiore efficienza e produrre risultati più rilevanti. Gli indicatori devono essere in relazione diretta con gli obiettivi principali del progetto e fornire un quadro adeguato di ciò che il progetto si propone di ottenere. Tuttavia, poiché tali indicatori possono fornire solamente "un'istantanea" parziale dello stato di avanzamento dei lavori, la prima decisione da prendere riguarda "che cosa" misurare, cioè stabilire quali sono le parti del progetto più importanti e degne di interesse. La difficoltà nella selezione degli indicatori è quella di trovare quantità/elementi misurabili che possano rispecchiare gli effetti più significativi, combinando ciò che è sostanzialmente rilevante, quale riflesso dei risultati attesi, con ciò che è invece realistico in termini di raccolta e gestione dei dati. Alcuni dei problemi chiave relativi ai processi di monitoraggio e valutazione possono essere eliminati fin dall'inizio definendo un ampio insieme di indicatori appropriati che misurino in modo chiaro il fine delle attività e gli obiettivi del progetto:

- Indicatori di output: misurano ciò che le attività di progetto producono;
- Indicatori di risultato: misurano gli effetti immediati sui beneficiari scelti;
- Indicatori di impatto: misurano i contributi a lungo termine rispetto all'obiettivo generale.

**Processo di valutazione**

Valutare significa esaminare in maniera esaustiva, critica e oggettiva l'adeguatezza degli obiettivi e la qualità delle azioni compiute in relazione ai risultati ottenuti, agli effetti provocati e ai bisogni che si prefiggono di soddisfare. Valutare non significa utilizzare esclusivamente una tecnica, ma sviluppare un processo le cui fasi devono essere programmate durante tutto l'arco di vita del progetto stesso, in relazione alle diverse aree di interesse:

- Ex-Ante – pianificazione logica (progettazione e individuazione delle risorse inclusa un'analisi costi-benefici) - Interim/durante – rilevanza ed efficacia delle azioni di implementazione (gestione del progetto, valutazione degli obiettivi, controllo dei fattori esterni)
- Ex-Post – efficacia e impatto dei risultati (obiettivi raggiunti, valore aggiunto).

Il processo di valutazione deve tener conto sia degli approcci più strettamente misurabili (aspetto finanziario, risultati, valore) che di quelli formativi (sviluppo di competenze specifiche, miglioramento delle performance).

**Come implementare il processo di valutazione**

Il processo di valutazione implica un certo equilibrio tra tempo e risorse, lavoro di ricerca e analisi, gestione del team di lavoro e costruzione di relazioni con gli attori interessati.

Perché tale processo si svolga in modo efficiente vengono

- definite il contesto del progetto (attori e beneficiari; attività, tipo di valutazione

richiesta);

-stabilite dal PARCO accordo alcuni chiari termini di riferimento relativi al processo di valutazione; - sviluppate una proposta di piano di lavoro per la valutazione (approccio generale, quadro logico e analitico, metodologia e tecniche, programma di lavoro relativo a quali informazioni raccogliere e in che modo); - pianificate e inserite a budget le risorse necessarie per questo processo (personale/giorni lavorativi, tipo di personale richiesto, competenze necessarie); - effettuate la valutazione (implementate il metodo e il programma di lavoro, coltivate le relazioni con gli attori coinvolti, gestite il team di lavoro, risolvete le questioni impreviste); - definite un programma di presentazione dei risultati (pianificate la frequenza di riunioni e i momenti più opportuni); - definite la natura e lo stile dei rapporti di valutazione.

Una buona pianificazione progettuale parte da un iniziale processo di monitoraggio e valutazione. - È necessario capire e concordare sull'importanza del processo di valutazione, così come è bene comprendere qual è l'atteggiamento dei diversi partner in relazione a tale processo. - Nel cercare di stabilire se alcuni interventi specifici possono fare la differenza, tenete conto di aspetti quali eventuali opinioni di "esperti" e punti di vista degli attori coinvolti. Nel valutare i possibili effetti potrebbe essere utile una misurazione "prima e dopo" (serie temporali) o "con e senza" (ubicazione e contesti). - Interventi "soft" producono effetti meno ovvi e sono più difficili da valutare.

- Team di valutazione esterni devono riflettere con precisione le attività della partnership.

La Valutazione può essere

-qualitativa –quantitativa a seconda degli strumenti utilizzati

-interna o esterna a seconda di chi la commissiona

-partecipativa o non partecipativa a seconda del grado di coinvolgimento degli attori.

La valutazione è condotta tramite l'utilizzo di strumenti qualitativi e quantitativi. Gli strumenti qualitativi si basano sull'interpretazione logica o classificazione di testi, interviste, pareri e valutazioni. Gli strumenti quantitativi utilizzano grandezze numeriche. Ad esempio un'Analisi costi-efficienza è uno strumento quantitativo e un'Analisi multicriterio è uno strumento qualitativo. L'approccio qualitativo o quantitativo della valutazione dipende dalla natura delle informazioni di cui si dispone e dall'aspetto da valutare. Se si trattano aspetti in cui l'informazione è esprimibile tramite numeri (flussi finanziari, realizzazioni fisiche, etc.) gli strumenti quantitativi garantiscono l'elaborazione migliore; per aspetti di tipo qualitativo (grado di soddisfazione del gruppo destinatario, grado di rispetto dei criteri di coerenza, utilità, rilevanza, etc.) gli strumenti qualitativi sono un buon supporto alla valutazione. Generalmente la valutazione è condotta con l'ausilio sia di strumenti quantitativi che qualitativi.

#### LA VALUTAZIONE DI EFFICACIA DEL PROGETTO

☐ è determinata attraverso una valutazione di prodotto;

☐ valuta i risultati ottenuti (il progetto con suoi meccanismi, procedure, processi attivati, mezzi, strumenti, risorse, ecc.) in relazione agli obiettivi globali del progetto stesso;

☐ esprime la qualità / il valore del progetto; in quanto valutazione qualitativa focalizza il "come", la sua funzione è quella di determinare la validità di un'azione, di un intervento formativo; apre perciò alla convalidazione di un intervento e permette la formulazione di un giudizio anche sul grado di trasferibilità;

☐ descrive gli effetti del progetto su persone, e i risultati su organizzazione ed istituzioni; è leggibile ed identificabile quindi nei mutamenti, nelle trasformazioni. Si confronta con le seguenti domande-tipo (1. Ad esperienza formativa conclusa in che cosa e come sono cambiati i beneficiari dell'intervento? 2. Quanto di tale cambiamento è riconducibile al progetto? 3. Quali effetti sull'organizzazione sono conseguenti alla partecipazione al progetto? ...);

☒ è leggibile grazie ad indicatori (segnali per descrivere caratteristiche, proprietà del progetto, dell'intervento...); ricorre ad un protocollo-guida che definisce i caratteri della valutazione qualitativa ed è elaborato grazie agli indicatori;

Gli indicatori vengono pensati ed espressi già in fase progettuale (è v. prognostica) per ‰

☒ esprimere previsioni sul decorso, sull'esito; ‰

☒ tenere sotto controllo l'evoluzione del progetto, osservare gli effetti

☒ comprendere il senso di determinati risultati, ‰

☒ estrapolare e generalizzare gli elementi di trasferibilità ‰

☒ spiegare l'emergere di difficoltà ‰

☒ interiorizzare il progetto ed acquisirne la padronanza; deve rispettare le seguenti condizioni di attuabilità: ‰

☒ la esplicitazione degli obiettivi fondamentali; ‰

La disponibilità di dati, su utenti e su organizzazione, relativi al "prima" dell'intervento formativo; rende possibile un confronto fra il prima e il dopo rispetto all'intervento per quanto riguarda gli utenti e il sistema.

La congruenza tra obiettivi e strumenti di valutazione (interviste finalizzate, questionari, osservazioni partecipate, analisi di documenti, griglie di analisi), si configura, di preferenza, come una valutazione esterna, ma non esclude un rapporto dialettico e collaborativo con la valutazione interna che viene condotta secondo scansioni temporali intermedie e/o finali, ripetute nel tempo e coinvolge tutti i responsabili dell'intervento.

Tempistica e numero delle rilevazioni:

1 Monitoraggio, obiettivi ed attività:

Responsabile del servizio civile nazionale dell'ente (per i soli obiettivi) e OLP:

3 interviste con cadenza quadrimestrale. Volontari: somministrazione di 3 questionari con cadenza trimestrale. I questionari e le interviste saranno calibrati sui singoli progetti e conterranno le rilevazioni sia degli obiettivi, che delle attività

Monitoraggio della formazione generale e specifica ed altri benefit:

Formatori: 2 interviste di cui una al sesto mese e una al decimo mese. Volontari: somministrazione di tre questionari di cui uno al termine della formazione generale, una all'ottavo mese e l'ultimo al dodicesimo mese.

Rilevazione del livello di soddisfazione dei volontari:

Un questionario al dodicesimo mese

Il piano di monitoraggio interno al progetto si articola su rilevazione, valutazione e verifica di: a) Rilevazione andamento attività previste e realizzate e raggiungimento degli obiettivi progettuali cercando di esplicitare e condividere i risultati attesi e di rilevare e qualificare i risultati conseguiti sia dal punto di vista della verifica (intesa come la registrazione numerica dei prodotti delle azioni in cui consiste il progetto) e valutazione (intesa come l'esplicitazione del valore/contenuto attribuito da ciascuno ai prodotti delle azioni del progetto ed ancora prima al valore/contenuto degli obiettivi del progetto stesso) con l'esplicita finalità di fare del monitoraggio dell'andamento del progetto – risultati prodotti e risultati attesi – lo strumento di controllo e riqualificazione e riprogettazione del progetto stesso; b) Esperienza dei giovani volontari in servizio cercando di seguire il volontario nei momenti di inserimento all'interno dell'ente, di coinvolgimento e relazione con le risorse dell'ente e con gli altri volontari in servizio, della formazione generale e specifica (vedi voce 42) e dell'attivazione delle azioni specifiche del progetto cercando di esplicitare e rilevare il grado di qualificazione dei contenuti e delle azioni del progetto, il grado di qualificazione della motivazione alla base della proposta progettuale, il grado di partecipazione attiva e coinvolgimento con le altre risorse dell'ente, il grado di soddisfazione nella realizzazione delle singole fasi del progetto, il livello di acquisizione delle competenze (vedi voce 42), il grado di condivisione nella realizzazione delle azioni rispetto agli obiettivi, il grado di attiva,

responsabile ed autonoma partecipazione alla distribuzione dei compiti, alla realizzazione delle azioni e nel proporre soluzioni o alternative.

Il piano di monitoraggio interno al progetto si pone come obiettivo di rilevare:

1. dati quantitativi (numeri legati alla realizzazione delle azioni previste dal progetto nelle diverse fasi del progetto) per momenti del progetto – ante, in itinere e post
2. dati qualitativi (esplicitazioni di contenuti legati a qualificare le azioni previste dal progetto nelle diverse fasi ma anche finalizzati a permettere un costante rapporto tra progetto, risorse dell'ente e volontario) per momenti del progetto – ante, in itinere e post
3. adeguandosi al procedere del progetto e al suo svolgimento temporale attraverso la sua articolazione nei vari mesi del progetto, partendo dall'avvio, per arrivare alla sua conclusione non solo del progetto di SCN, ma dell'esperienza progettuale
4. coinvolgendo i soggetti protagonisti del progetto nelle sue azioni come indicati nella vaco 8.1, 8.2, 8.3: OLP, risorse umane dell'ente (vedi 8.2), formatori (generali e specifici), giovani in Servizio Civile Nazionale, destinatari diretti e beneficiari indiretti.
5. impegnandosi a rispettare tempi, azioni e raccordandosi con il percorso di accompagnamento : in avvio e primo trimestre – restituzione esiti monitoraggio, mappatura e messa in rete dei sistemi di monitoraggio nuovi progetti secondo e terzo trimestre – report interno e produzione del report in itinere; quarto trimestre – condivisione per la riprogettazione; fine progetto – questionario finale e report inale.

Il piano di monitoraggio del Progetto si articola sui seguenti punti:

- 1) Questionario ai volontari
- 2) Questionario Olp
- 3) Analisi dei risultati operativi conseguiti

La raccolta grezza dei dati per il monitoraggio cade sotto la responsabilità della responsabile del monitoraggio di progetto, e viene fatta in collaborazione con gli OLP.

I dati verranno elaborati attraverso la tecnica dell'Analisi delle Componenti Principali, con lo scopo di ridurre il numero di variabili, che rappresentano le caratteristiche del fenomeno analizzato, in poche variabili latenti. Ciò avviene tramite la trasformazione lineare delle variabili che proietta quelle originarie in un nuovo sistema cartesiano. La prima variabile, che rappresenta la maggior parte della varianza, viene proiettata sul primo asse, la seconda per dimensione della varianza sul secondo asse e così via per tutte le variabili.

#### **Questionario volontari**

Il Questionario dei Volontari (anonimo) punta a monitorare la percezione che il volontario ha della propria esperienza di servizio civile, l'adeguatezza del servizio offerto rispetto alle esigenze dei richiedenti/fruitori, il clima interno all'ente, l'organizzazione del lavoro

I nominativi dei volontari che compileranno il questionario verranno registrati in un apposito modulo sul quale apparirà la firma del volontario da apporre al momento della restituzione del questionario compilato. In tal modo, pur rimanendo il questionario anonimo, sarà possibile garantirne la compilazione da parte di tutti i volontari.

Il monitoraggio dell'esperienza dei volontari verrà realizzato per le attività sulla base del questionario anonimo. Il questionario prevede una scala di valutazione da 1 (minimo) a 10 (massimo), allo scopo di ottenere dal volontario una quantificazione che esprima un valore negativo (valutazione da 1 a 5) ovvero un valore positivo (valutazione da 6 a 10) delle diverse grandezze, eliminando la possibilità di valutazioni neutrali (che si verificano utilizzando scale basate su un numero dispari di opzioni). I valori (indicati come VQV) verranno poi normalizzati entro un range che va da 0 a 1.

altri enti (\*)

no	
----	--

23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:

Nessuno
---------

24) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

- Alla copertura della quota-parte che il personale dipendente
- Alle attività di formazione specifica
- Alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto
- Alle attività di promozione

DESCRIZIONE	RISORSE FINANZIARIE
<b>Voci di spesa in quota parte del personale retribuito</b>	
1) N. 1 responsabili di unità operativa: per un costo giornaliero di € 60,00 per un numero medio di 15 giornate lavorative	<b>900,00</b>
2) N. 4 operatori: per un costo giornalieri di € 30,00 per un numero di 15 giornate lavorative Gli altri operatori sono volontari non retribuiti.	<b>1.800,00</b>
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>€ 2.700,00</b>
<b>Voce di spesa formazione specifica</b>	
Dispense e materiale didattico	<b>500,00</b>
Formatori specifici	<b>500,00</b>
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>€1.000,00</b>
<b>Voci di spesa risorse tecniche e strumentali</b>	
Attrezzature ed arredi	<b>500,00</b>
Ausili informatici	<b>800,00</b>
Mezzi di trasporto	<b>500,00</b>
Materiali per laboratori	<b>700,00</b>
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>€2.500,00</b>
<b>Voci di spesa promozione del progetto</b>	
Materiale promozionale (manifesti, brochure, affissioni, volantini, ecc.)	<b>500,00</b>
Spese di realizzazione delle giornate informative e di sensibilizzazione	<b>500,00</b>
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>€1.000,00</b>
<b>TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: € 7.700,00</b>	

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

**ASSOCIAZIONE CULTURALE SEBEN CHE SIAMO DONNE – ENTE NO PROFIT**

C.F. 91034900653- CON SEDE AD AQUARA

SENSIBILIZZAZIONE VERSO I GIOVANI PER LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E DELLE TRADIZIONI.SUPPORTO CON PROPRIE RISORSE UMANE E ATTREZZATURE PER LA REALIZZAZIONE DI MATERIALE PROMOZIONALE PREVISTE DAL PROGETTO.

**PRO DI AQUARA -ENTE NO PROFIT – CON SEDE AD AQUARA**

C.F.91002750650

SUPPORTO CON PROPRIE RISORSE UMANE E ATTREZZATURE PER LA REALIZZAZIONE DI MATERIALE PROMOZIONALE PREVISTE DAL PROGETTO.

Promuovere e realizzare attività, iniziative pubbliche(stand presso eventi o altro) finalizzati ad accrescere sensibilità e l'informazione che rendano maggiormente organica e visibile l'offerta delle proposte e dei servizi inclusivi che il territorio è in grado di esprimere.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto(\*)*

**☒ Risorse tecnologiche e strumentali per Formazione Specifica**

Aula attrezzata per la formazione specifica con videoproiettore, lavagna, tavoli, sedie

La disponibilità dei supporti didattici consentirà di svolgere al meglio l'attività formativa e di poter proiettare il materiale didattico preparato dai docenti, rendendo così le spiegazioni più chiare e facili da apprendere.

**☒ Risorse per la pubblicizzazione-promozione;**

Per la promozione del progetto si predisporrà del materiale pubblicitario, come ad es. locandine e brochure. Il materiale sarà colorato e adatto a un pubblico giovane. In occasione di particolari eventi (es. sagre o concerti....) si allestiranno stand promozionali, nei quali saranno impegnati anche i volontari per diffondere le informazioni sul progetto in corso e sulle attività svolte.

**☒ Risorse strumentali e tecniche specifiche;**

N. 2 personal computer, n. 1 fotocopiatore, n. 1 scanner: necessari sia per la costruzione delle schede audiovisive, che per consentire la navigazione internet assistita agli utenti, oltre che per la registrazione delle attività di prestito librario (sia in biblioteca che al domicilio o in spiaggia...).

Biblioteca allestita completa di oltre 10.000 "titoli", tra libri, giornali e materiale multimediale  
Materiale colorato di consumo per elaborazione materiale promozionale dei siti culturali e preparazione di cartellonistica interna alla biblioteca: si tratta di carta colorata e cartelloni sui quali affiggere le foto e il materiale di volta in volta elaborato per la promozione delle iniziative organizzate; la cartellonistica sarà colorata e semplice per essere immediatamente "leggibile" dall'utenza

N. 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio

**☒Arredi presenti in biblioteca**

N. 7 tavoli e n. 30 sedie, a norma di legge,utilizzati per la consultazione dei testi in biblioteca

## CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NESSUNO

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

ATTESTATO SPECIFICO-COMUNE DI AQUARA

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (\*)*

PRESSO LA SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

31) *Modalità di attuazione(\*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (\*)*

NO

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (\*)*

La formazione ha la finalità di accrescere nei giovani in servizio civile la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e della esperienza di servizio civile, così come previsto dalle linee guida emanate con Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale n. 160/2013 prot. 13749/1.2.2 del 19/07/2013 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" Si mirerà ad una presa di coscienza nei volontari della dimensione di servizio alla comunità e al conseguimento di una specifica professionalità per i giovani: l'esperienza di servizio civile dovrà anche rappresentare un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche, non solo di promozione della cittadinanza attiva e dell'impiego al rafforzamento dei legami comunitari. La Formazione generale si conferma elemento strategico del sistema, affinché il servizio civile nazionale consolidi la propria identità di istituzione deputata alla difesa della Patria, intesa come dovere di salvaguardia e promozione dei valori costituzionali fondanti la comunità dei consociati e, quindi, di difesa della Repubblica e delle sue istituzioni.

Metodologia

Come previsto dalle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile la Formazione generale sarà erogata attraverso le lezioni frontali per il 60% delle ore realizzata e integrata con momenti di confronto e discussione con i partecipanti, e con eventuali relatori

invitati sui temi trattati. Mentre il restante 40% saranno dedicate alle dinamiche non formali (lavoro di gruppo/role play/verifiche).

Le metodologie di lavoro saranno centrate su obiettivi specifici di natura comportamentale: la domanda fondamentale sarà "cosa deve sapere il giovane al termine della formazione?" ma "cosa farà e quali processi reali dovrà governare?".

La formazione si baserà su metodologie dell'apprendimento attivo e partecipativo: l'analisi dei problemi reali e la ricerca di soluzioni concrete, la costruzione di ipotesi progettuali, la simulazione di contesti di lavoro specifici, il lavoro esterno "sul campo" di raccolta dati e di osservazione, l'elaborazione degli stessi, fino a pervenire alla stesura di ipotesi di piano di lavoro per l'attività di servizio civile successiva alla formazione.

L'obiettivo metodologico è quello di attivare il volontario attraverso: esercizi, simulazione, prove, test, brainstorming, applicazioni pratiche, approfondimenti, coinvolgimento attivo nella ricerca di soluzioni (problem-solving-problem).

Le metodologie didattiche impiegate tenderanno ad enfatizzare il ruolo del volontario quale "soggetto attivo" del processo di formazione, e i destinatari saranno chiamati ad uno sforzo propositivo e progettuale anche mediante il dibattito e il confronto interpersonale all'interno del gruppo di lavoro. La metodologia del lavoro di gruppo, che è trasversale rispetto a tutte le problematiche affrontate, troverà all'interno della formazione non solo un'enunciazione teorica ma anche una concreta applicazione all'interno dell'attività, rendendo possibile così una simulazione molto realistica dell'ambiente di lavoro del volontario.

Tra le metodologie "attive" che saranno impiegate ricordiamo, in particolare:

- lavoro di gruppo su compito ed intergruppo
- lezione partecipata
- attività di simulazione su casi particolari problem-solving studi di caso focus group

### 34) *Contenuti della formazione (\*)*

La formazione per i giovani in servizio civile volontario è anche finalizzata a contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei volontari di cui all'art.1, lett. e) della citata legge 6 marzo 2001, n. 64. I contenuti della formazione saranno gli stessi moduli previsti all' allegato – moduli di "formazione generale" delle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" come da Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale n. 160/2013 prot. 13749/1.2.2 del 19/07/2013. Il percorso formativo è costituito da una serie di moduli raggruppati all'interno di macroaree tematiche: una sorta di percorso logico e di viaggio nel mondo del servizio civile. La successione delle macroaree e al loro interno dei moduli formativi, non è strettamente vincolante dal punto di vista cronologico, anche se si sottolinea la necessità di affrontare all'inizio del corso la prima macroarea, perché è da questa che si evince il significato autentico dell'esperienza di servizio civile. 28 Ogni modulo dovrà inoltre essere trattato in maniera esauriente. Le macroaree e i moduli formativi saranno:

#### **1 "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN"**

**L'identità del gruppo in formazione e patto formativo.** Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo

quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

**Dall'obiezione di coscienza al SCN** Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

**Il dovere di difesa della Patria** – difesa civile non armata e nonviolenta

Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

La normativa vigente e la Carta di impegno etico. Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

## 2. "LA CITTADINANZA ATTIVA"

La formazione civica Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il "contribuire alla formazione civica dei giovani", il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale "un periodo di formazione civica". La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale 29 dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale. Le forme di cittadinanza Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si

illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

La protezione civile Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come 30 presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex- volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

### **3"IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE"**

Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del

progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). È importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il 31 gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

35) *Durata (\*)*

42 ORE

## **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

36) *Sede di realizzazione (\*)*

PRESSO LA SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

37) *Modalità di attuazione(\*)*

Il percorso formativo specifico sarà realizzato in proprio, presso l'ente, con formatori dell'ente con l'obiettivo di sviluppare nei volontari le diverse competenze e capacità utili per la realizzazione efficace del progetto.  
Il percorso si realizzerà attraverso 6 moduli per complessive 72 ore

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli(\*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<i>Pagano Nicola</i>	<i>Laurea in sociologia con indirizzo metodologia e tecnica della ricerca sociale</i>	<i>Dal I al V</i>

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (\*)*

**GIANPIETRO CONSOLMAGNO**, nato ad Aquara il 02/03/1975 laurea specialistica in Architettura presso l'Università degli studi di Napoli, Storia dell'architettura e progettazione architettonica, disegno industriale e scienze delle costruzioni.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (\*)*

Le metodologie utilizzate saranno:

a) la lezione frontale: rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati. Affinché la lezione frontale sia finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, è necessario renderla più interattiva, integrandola con momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, ci dovrà essere un momento di concentrazione e di riflessione dei partecipanti sui 33 contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

b) le dinamiche non formali: tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. Queste risorse, integrate da quelle messe a disposizione dalla struttura formativa, facilitano i processi di apprendimento, in quanto le conoscenze non sono calate dall'alto, ma partono dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti. Se nella lezione frontale la relazione tra formatore/docente e discente è ancora di tipo "verticale", con l'utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione "orizzontale", di tipo interattivo, in cui i discenti ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Tramite queste tecniche l'apprendimento è organizzato come un duplice processo in cui le persone, attraverso la partecipazione diretta, lo scambio di esperienze e l'interazione, imparano le une dalle altre (apprendimento reciproco). Sarà utilizzata, altresì la metodologia formativa cosiddetta "integrata" che punta ad offrire al partecipante strumenti flessibili personalizzati di

apprendimento. L'obiettivo diventa quello di sviluppare conoscenze e metodi consoni all'esigenze del progetto di servizio civile e della prassi professionale attraverso un apprendimento prevalentemente basato sull'action learning.

L'Action Learning facilita e ottimizza il funzionamento di gruppi o team che si uniscono per affrontare sfide reali e allo stesso tempo per imparare dall'esperienza attraverso la riflessione e l'azione. La forza dell'Action Learning, oltre a fomentare in maniera quasi naturale il problem solving, si basa su due comportamenti essenziali: approccio riflessivo e apprendimento continuo. Pertanto, sarà utilizzato oltre al metodo deduttivo tipico della formazione in aula anche il metodo induttivo caratterizzato da simulazioni, esercitazioni, casi, team building.

41) *Contenuti della formazione (\*)*

La formazione specifica, nel percorso formativo, ha l'obiettivo di fornire al volontario la formazione specifica e quindi le conoscenze e le competenze necessarie a svolgere in maniera positiva ed efficace le attività previste nel progetto e descritte alla seguente tabella.			
<b>Modulo</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Formatore</b>	<b>Ore</b>
I Presentazione dell'Ente e del Progetto Organizzazione del servizio e della sede di attuazione del progetto". Programmazione delle attività e modalità per l'attuazione del progetto	Rilevazione bisogni ed aspettative dei volontari Approfondimenti sul contesto territoriale in cui si attua il progetto di servizio civile Approfondimento sugli obiettivi, le azioni e le attività del progetto il ruolo dei volontari di servizio civile	Pagano Nicola	6
II Legislazione regionale in materia di beni archeologici	Elementi di conoscenza della legislazione regionale in materia di beni archeologici, storici e culturali, con riferimenti al D.lgs 42/2004. Approfondimento sull'interazione tra legislazione Regionale e Nazionale	Pagano Nicola	12
III Storiografia	Fonti archivistiche, museologia, bibliografia , catalogazione libraria e gestione della biblioteca	Pagano Nicola	18
IV Come progettare la fruizione turistica del territorio	La conservazione del patrimonio ambientale Approccio economico alle istituzioni e alle politiche ambientali Patrimonio culturale e sviluppo economico locale Educazione culturale nelle scuole	Pagano Nicola	12

V° Cenni di legislazione ambientale	Normativa ambientale di base: rifiuti, caccia, incendi, inquinamento		18
VI° Sicurezza sui luoghi di lavoro Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"	Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione. Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza ,con particolare approfondimento del D.Lgs n. 81/2008 (ed testo unico) e successive aggiunte e modifiche	Gianpietro Consolmagno	6

42) *Durata*(\*)

72 ore

Erogazione del 100% delle ore entro il 90° giorno dall'avvio del progetto.

Il Modulo VI° "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di Servizio civile" verrà erogato entro i primi 30 giorni dall'avvio del progetto.

## ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

### 43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto*

Il piano di monitoraggio della formazione ha per finalità la valutazione della qualità e dell'efficacia della attività di formazione sui volontari. Esso verrà svolto attraverso una verifica del livello di apprendimento delle conoscenze acquisite in riferimento agli obiettivi del programma formativo presentato, al fine di raccogliere dati utili per confermare il sistema o, a seguito dell'individuazione di elementi di criticità e/o di forza, per correggere e migliorare lo stesso (controllo finalizzato al miglioramento).

Nello specifico, quindi, la finalità del monitoraggio è non solo la verifica che l'attività di formazione generale e specifica sia effettivamente espletata in conformità a quanto indicato nel progetto e richiesto dalla normativa, ma anche la valutazione della formazione erogata e la successiva individuazione di strategie di miglioramento qualitativo e di innovazione delle proposte formative stesse.

Pertanto il piano di rilevazione interno del monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale per innovare il sistema di programmazione e gestione della formazione, in vista delle azioni connesse tanto alla formazione generale che specifica; inoltre favorisce l'implementazione della strategia di sviluppo personale adottata e il conseguimento degli obiettivi programmati attraverso la crescita dell'efficienza ed efficacia dell'azione formativa.

Conseguentemente le attività di analisi dei dati saranno articolate su diversi livelli:

- un primo livello è rappresentato dal monitoraggio fisico e, quindi, dalla valutazione quantitativa della formazione;
- un secondo livello di analisi riguarderà la valutazione qualitativa della funzionalità del modello formativo e quindi l'efficacia operativa dell'insieme dei mezzi e delle risorse umane e professionali messi in campo rispetto agli standard formativi fissati dalle linee guida;
- un terzo livello di analisi, infine, concerne la valutazione di "qualità" percepita, tenendo conto delle "reazioni" degli utenti/destinatari.

Ciò premesso la metodologia adottata per monitorare il piano della formazione prevede un monitoraggio e valutazione scandito in tre fasi:

1. Monitoraggio e Valutazione ex ante. Attraverso schede/questionario di tipo reattivo a consegna immediata; verranno valutate e condivise tutte le variabili che intervengono nel percorso formativo in oggetto: le aspettative dei/delle volontari/e, gli obiettivi della formazione, i contenuti di massima, i tempi e le risorse a disposizione.

2. Monitoraggio e Valutazione in itinere. Attraverso schede/questionario, anonimo e a risposte chiuse, si evidenzieranno dati numerici quali input per una prima riflessione sul progetto formativo e sui singoli percorsi di volontariato civile. Sarà compito del responsabile della formazione l'eventuale ridefinizione dei contenuti di dettaglio del piano della formazione.

3. Monitoraggio e Valutazione ex post. Riguarderà in particolare la percepita trasferibilità degli apprendimenti e il cambiamento personale. Anche in questo caso, gli strumenti utilizzati consentiranno di avere un'evidenza quali/quantitativa dei dati emersi, dati che saranno oggetto di discussione guidata all'interno del gruppo.

Saranno monitorati il livello di gradimento da parte dei volontari stessi e dei Formatori, il livello di acquisizione delle conoscenze durante il percorso formativo, i vissuti provati dai partecipanti lungo l'arco dell'esperienza formativa.

Infine la stesura di un rapporto di Monitoraggio del Sistema di Formazione illustrerà i risultati delle elaborazioni-dati svolte nel quadro dell'attività di monitoraggio, con la finalità di offrire, sulla base dei

risultati quantitativi conseguiti, una visione complessiva e sintetica degli interventi realizzati ed il controllo del sistema.

A seguire, vengono indicati i meta-obiettivi e gli obiettivi diretti del processo di monitoraggio:

Meta-obiettivi:

- aumentare la capacità di apprendere in un contesto collettivo;
- accrescere il senso di consapevolezza del percorso formativo;
- presa di coscienza degli effetti, dei limiti e delle possibilità della ricerca- azione nel ruolo di partecipanti;
- contatto con gli strumenti e le metodologie di monitoraggio e valutazione, come approccio delle metodologie della ricerca- azione.

Obiettivi-diretti:

- riconoscere cosa si è appreso e non;
- scoprire come avviene il processo di apprendimento in un'esperienza di volontariato per correggere e migliorare la proposta formativa;
- rilevare ed analizzare le modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità del percorso;
- identificare e definire i problemi come situazioni che non ci piacciono, che vogliamo cambiare e gli ostacoli alla soddisfazione dei bisogni formativi ed esperienziali;
- Analizzare i dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata ed ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa;
- riconoscere i bisogni insoddisfatti e i nuovi bisogni formativi;
- analizzare i dati sotto l'aspetto quantitativo come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere;
- ipotizzare direzioni e ambiti di soluzione e di investimento.

09 GENNAIO 2019

Il Responsabile legale dell'ente  
IL SINDACO COMUNE DI AQUARA  
ANTONIO MARINO